

In evidenza

- 3 Ritorno alla Polaroid
- 9 Tassoni, diffidate dalle imitazioni
- 22 Il vecchio mulino di Maguzzano
- 27 Araldica: un'eccezione assai curiosa
- 34 L'organo Antegnati suona a Pozzolengo

"E la chiamavano estate"



Nonostante tutto, l'estate 2014 è stata "scoppiettante". Ciò perché, malgrado la crisi economica che coinvolge più o meno tutti sulle sponde gardesane, non sono mancati i tradizionali spettacoli pirotecnici o fuochi d'artificio nei vari paesi del lago ed entroterra. Molti

eventi hanno fatto il boom, tempo permettendo. Spettacoli molto apprezzati, segno di positività sia per il turista vacanziero che per i residenti.

Molti i fuochi d'artificio e gli eventi sul lago, premiati da una gran folla accorsa ai "bordi" lacustri per assistere, ammirare e applaudire quanto l'ingegno umano può fare con la polvere da sparo, senza ferire o ammazzare.

Le ristrettezze economiche causano spesso anche ristrettezze festaiole ma, con un particolare occhio alla borsa, si è riusciti a dare un tocco di allegria ai

villeggianti spesso afflitti dalle cattive condizioni meteorologiche che hanno accompagnato gran parte di questa strana "estate". "E la chiamano estate!" recitava quella splendida canzone scritta e cantata da Franco Califano.

Certo la stagione turistica 2014 non è ancora finita, se il tempo regge qualche recupero sarà possibile ottenerlo a settembre. Di certo, è una stagione di pioggia prevalente, andata purtroppo male a causa del maltempo. L'importante è non mollare e rimboccarsi le maniche con la speranza che le prossime settimane e il prossimo anno andrà tutto meglio.

Mai abbandonarsi al pessimismo o alla disperazione, bisogna sempre pensare che il domani ha in serbo cose migliori per noi. Sicuramente il rammarico di non aver potuto accontentare i nostri ospiti lacustri è grande. Ma bisogna guardare al futuro con fiducia. I progetti non devono mai spegnersi.

LUIGI DEL POZZO

El pàsa

da "Müsica en Parole"

Èl vù!
E 'l pàsa senza
fermàs
come se 'l fòss èl
vènt;
le schia gnènt:
èl pàsa,
èl pàsa 'l tèmp!

A scundiss,
senza vardà
dré a i védèr
saràcc
de la finestra,
lu 'l te schia,
e ... te te restèt lé.

Dérf öss e
finestre!
Èn del pàsà,
lù 'l tèmp,
èl se lasa ciapà
e pò 'l te porta vià
'n dèl mond.

Èl tèmp,
ètant che 'l vù,
èl te fa nà.

Rigù



B/ BEVANDE VERONA s.p.a.

Importatori e distributori delle migliori **BIRRE . VINI . LIQUORI E BEVANDE**

Via Monte Comun, 41 - 37057 San Giovanni Lupatoto (VR)
Tel. 045 9251999 - Fax comm. 045 8751557 - Fax amm. 045 9251974
www.bevandeverona.it - info@bevandeverona.it



farsi riconoscere...

é anche una questione di etichetta



biemme®

etichette autoadesive srl

Località Ponte Cantone n° 41 - 25010 Pozzolengo (BS) Tel. 030 9916109 - 9918808 - Fax 030 9916387

www.biemme-etichette.com

Ritorno alla Polaroid

Le visioni dell'invisibile di Giovanna Magri

Ho incontrato, qualche mese fa, la fotografa **Giovanna Magri**, gardesana d'origine, insegnante alla Libera Accademia di Belle Arti (Laba) di **Brescia**, sulla cui opera recente è stato pubblicato un libro, "Visioni dell'invisibile", Maretti editore, 2013, curato con grande finezza. Tema degli scatti: un ideale viaggio dantesco nelle dimensioni di Inferno, Purgatorio e Paradiso, con l'evidenziazione, per ciascuna delle tre cantiche, di un colore simbolo, segno e cifra di un diverso "status" mentale, cioè di un diverso pensiero che contraddistingue la riflessione dell'autrice.

Non poteva esserci luogo migliore del suo atelier per conoscerci e per conversare: al primo piano di una fabbrica dismessa, sistemato e ricreato dalle mani di un architetto che ha saputo inventare una nuova funzionalità a quello spazio.



cornici che puntano a valorizzare la loro valenza iconica, sono di forte impatto e sollecitano chi le guarda a decodificarle. Ma queste che ho chiamato immagini, o opere, sono in realtà il risultato di un processo creativo nel quale anche le macchine fotografiche hanno un ruolo, non so dire quanto rilevante o se preponderante. Certo, quelle macchine sono indispensabili al risultato. Ma attenzione a non farne dei feticci, così come bisogna fare attenzione a non cadere negli automatismi. Prima di tutto, cioè prima di fotografare, c'è bisogno di razionalità o, se si vuole, c'è bisogno di elaborazione mentale. Giovanna Magri ci tiene a dirmi che "l'approccio fotografico esige uno studio a monte. Leggo, rifletto, studio, elaboro pensieri, cerco parole che mi aiutino a tra-

esistenziale, una ricerca introspettiva dell'uomo nel quotidiano e, potrei dire, il tentativo di analizzare la propria vita specchiandola nei soggetti da lei ritratti. Le figure umane non hanno mai subito il loro stare in posa; c'è sempre stato consenso, da parte dei modelli o delle modelle, nell'accettare di farsi ritrarre, vestiti o nudi che fossero, con la gestualità che la circostanza richiedeva. "Hanno sempre partecipato al mio progetto senza recitare, e si sono sempre

trovati a loro agio davanti alla macchina fotografica".

I volti che occupano le pagine del suo libro scandiscono tre tempi dello spirito: infernale, purgatorio, paradisiaco. Le manipolazioni dell'autrice sugli elementi chimico-fisici della polaroid sono evidenti, oserei dire necessari per attribuire ai soggetti i connotati voluti, per assegnare loro le atmosfere cercate. La resa emotiva è davvero carica di tensione. Tutto mi incuriosisce della ricerca messa in atto da Giovanna Magri. Ho cercato di scoprire qualcosa di lei nella nota biografica posta a fine libro ma, come al solito, le notizie fornite sono piuttosto asettiche e di routine. Ma c'è un riferimento "personale" che mi fa riflettere: "Come autrice e ricercatrice: studia la storia della fotografia e il linguaggio dei grandi maestri; in particolare da anni approfondisce la ricerca del ritratto-autoritratto nei suoi molteplici significati artistici-filosofici-psicologici... Storia e storie nella città dell'anima ... Un viaggio nell'infinito mistero che è l'uomo!". In effetti, non trovo nelle immagini di questa fotografa l'espressione di un gioco estetico. C'è invece una forte pressione, rivolta a chi le guarda, perché si orienti verso una profonda riflessione esistenziale.

PINO MONGIELLO



Nell'atelier le attrezzature da studio, compresa la speciale macchina fotografica a soffietto posta su un treppiedi, sono in bella evidenza. Accanto a quella, sul tavolo, una Polaroid 20-25, oggi ormai in disuso per il mercato. Alle pareti alcune opere di Giovanna Magri raccontano frammenti di vita, degli altri e sua.

Le immagini di Giovanna Magri, portate a misura quasi naturale del soggetto rappresentato, e sistemate in

durre l'acquisito bagaglio in immagini. Soprattutto, non sono le cose ad attrarre la mia attenzione... sono gli uomini. Mi interessa il ritratto, il volto, il gesto, ciò che appare ma, più ancora, ciò che non appare eppure c'è, magari è nascosto ed aspetta solo di essere svelato. Ci sono angoli ben sconosciuti anche a noi!" Per fare il suo libro sulla Divina Commedia Giovanna Magri ha impiegato cinque anni. Ma Dante e la sua Commedia sono stati per lei un "pretesto", un'occasione per esprimere una propria metafora

**CENTRO IPPICO
ANGELI**

SCUOLA D'EQUITAZIONE MONTA INGLESE
CORSI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
PRENOTA: Michele Tel 3207930614
info@maneggioangeli.it

 PASSEGGIATE A CAVALLO ANCHE PER PRINCIPIANTI
PRENOTA: Roberta Tel 3488102829
info@maneggioangeli.it

Stagione areniana un po' sottotono L'apoteosi è con Roberto Bolle

Complice la crisi globale, il maltempo e altre concause, la stagione areniana di **Verona**, anche se un po' compromessa, si è svolta con buone produzioni, riprese ed eventi. A partire dall'opera inaugurale, nuova produzione. Il Ballo in maschera di Verdi è piaciuta perché, anche se non popolare come altre, si è avvalsa di una regia e scenografia eccezionale, per non parlare dei costumi raffinatissimi, di **Pier Luigi Pizzi**. Se a ciò aggiungiamo un cast di prim'ordine, il gioco è fatto. Sotto la direzione del giovane **Andrea Battistoni**, veronese doc, i cantanti hanno dimostrato come anche in Arena si possa portare una linea di canto intelligente e convincente. Soprattutto Riccardo e Oscar rispettivamente di **Francesco Meli** e **Serena Gamberoni**, ma anche Renato di **Luca Salsi** e Amelia di **Hui He** hanno pienamente convinto. Funzionali, anche se forse un po' in ombra le coreografie firmate da **Renato Zanella**.



Di routine le tante riprese di Aida nelle due versioni, moderna e storica, e

il Romeo et Juliette di Gounod. Sempre acclamatissime le produzioni

zeffirelliane della collaudatissima Carmen, della magica Turandot e della commovente Madama Butterfly. Le serate dei **Carmina Burana** e quella dedicata a **Plácido Domingo**, ferma restando la caratura internazionale dell'artista e soprattutto dell'uomo, non hanno troppo convinto. Magica, invece, la serata speciale con **Roberto Bolle**, attorniato da star internazionali. Suggeriamo, per il 2015, alcune serate dedicate alla danza con grandi nomi e con in testa il balletto degli infelici amanti di Verona. Dai tempi di Carla Fracci non si vedeva un pubblico terzicoreo così entusiasta. Non è stato un trionfo, bensì un'apoteosi! Delirio di pubblico, record d'incasso. In una serata si è potuto assistere al meglio della danza dell'intera produzione mondiale con al centro lui, il mitico e carismatico Roberto Bolle.

(Nell'immagine: il ballerino Roberto Bolle durante le prove in Arena).

104 primavere Auguri a nonna Giulia!



Come sempre elegante e colorata, disinvolta e a suo agio nonostante le circostanze decisamente insolite del 104° compleanno, **Giulia Pedretti** ha accolto con un sorriso l'assessore del suo comune di **Arco**, **Silvia Girelli**, che nella mattina di martedì 5 agosto alla Fondazione Città di Arco le ha consegnato un mazzo di fiori e un biglietto con gli auguri di buon compleanno, a nome di tutta la comunità di Arco. Con Giulia c'era un folto gruppo composto da parenti, personale e amiche ospiti della fondazione; la festa vera e propria, quella

del rito delle candeline e dei regali, è in programma per il pomeriggio, con la famiglia al completo. Nata a Tiarno di Sopra il 5 agosto del 1910, Giulia Pedretti – orfana di madre a soli due anni – ha vissuto lungamente a Riva del Garda, dove nel 1929 ha sposato Giovanni Piccini, anche lui residente a Riva, del quale è vedova dal 1968. Il loro unico figlio, Ivo, scomparso già da parecchi anni, è ancora nel ricordo di molti per il suo impegno nel volontariato, in particolare nella Sat, nei vigili del fuoco e nel soccorso alpino. Ha sempre lavorato, fino a 84 anni.

I fanti lonatesi ricordano il colonnello Tirale

I fanti di **Lonato** ricordano il colonnello **Napoleone Tirale** nel 70° anniversario dell'Eccidio di Fossoli in cui 67 patrioti italiani furono trucidati dalle SS naziste all'interno del poligono di Civeno (Carpi). Tra loro vi era il colonnello **Napoleone Tirale**, nato a Lonato il 2 luglio 1889.

Una delegazione di fanti lonatesi, con l'occasione, si è anche recata a Carpi per rendere i giusti onori a un concittadino, soldato e patriota dell'Italia libera e democratica.

A Lonato del Garda, la sua figura viene ricordata anche nell'intitolazione della principale traversa di viale Roma. **Napoleone Tirale** era avvocato e risiedeva a Milano, quando fu arrestato e condotto al carcere di San Vittore alla fine del 1943. Con altri formava il "Comitato Militare Lombardo", un'organizzazione della resistenza attiva a

Milano fin dall'indomani dell'8 settembre 1943.

La delazione di una spia portò alla cattura di quasi tutti gli esponenti del comitato. Trasferito al campo di Fossoli nella primavera del 1944, insieme a moltissimi altri, fu assegnato alla baracca numero 18 insieme con un altro avvocato milanese che alla fine della guerra scrisse un libro di memorie. **Napoleone Tirale** fu sepolto al cimitero maggiore di Milano, dove ancora riposa al Campo 64, detto anche "campo della gloria".

Gli ultimi suoi momenti a Fossoli, la sera prima della fucilazione, sono stati raccontati da Enea Frignani, sopravvissuto prima a Fossoli e poi a Mauthausen, in un libro di memorie pubblicato nel dicembre del 1945.

ROBERTO DARRA



P A G A N I

THE PRINTING PEOPLE

Via Divisione Acqui 10/12
25065 - LUMEZZANE S.S.
(Brescia) Italy
tel.: +39 030 8920276 r.a.
fax: +39 030 8920487
mail: ufficio@tip-pagani.it
www.tip-pagani.it

- CATALOGHI
- DEPLIANTS
- EDITORIA
- RIVISTE
- LAVORI COMMERCIALI



CocoBeach
TOTAL SUMMER CLUB

CONNECT
WWW.VIAGGIEVENTO.COM

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE

dalle 18:00 alle 03.00

Connect Summer Reunion

back from Corfù, Lefkada, Zante, Pag, Hvar



+ CONNECT & COCOBEACH SUMMER 2014 RESIDENT DJS

COCO BEACH CLUB
Via Catullo 5, 25017,
Lonato Del Garda (BS)
INFOLINE: CocoBeach 392 1721659
Connect 348 367639 / 346 5230494

www.nervomusic.com
instagram.com/nervomusic
facebook.com/nervomusic
soundcloud.com/nervomusic
twitter.com/nervomusic



Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo é gratuito.**

- ✓ **Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540**
- ✓ **Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati**
- ✓ **Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria**

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Il Cantinone di Brescia, osteria letteraria

All'osteria del Cantinone in via Felice Cavallotti, la città di **Brescia** aveva la peculiare manifestazione della capacità di socializzazione e di condivisione degli allora suoi artisti più affermati, pittori, scultori e poeti, individuati e incoronati dalla critica esigente.

E il libro scritto dall'insegnante **Gian Battista Muzzi**, **"Tipi Bresciani"** (La Compagnia della Stampa, 2006, 180 pagine, 12 euro), dal maneggevole formato tascabile, ha un'anima letteraria dedicata alla memoria tanto dei propri scritti già pubblicati sul quotidiano **Bresciaoggi** quanto, soprattutto, alla figura dei personaggi ai quali gli stessi contributi giornalistici si sono culturalmente ispirati nel tempo.

Proprio come accadeva una volta in questa osteria di Brescia, il libro **"Tipi Bresciani - Estro e passione"** accoglie il lettore nel ventre di una città affascinante e incredibile. Il rapporto fra Brescia e i propri protagonisti è chiave di lettura del libro che ne adotta intelligentemente il legame personale per rivelare quanto nella tipica realtà locale il tessuto umano si possa svelare e spiegare.

La leggendaria osteria di Tita Dondelli, Il Cantinone, fu chiusa nel 1963.



Due romanzi dell'anima per Marco Serra Tarantola

Il primo dei due romanzi che vi proponiamo narra di un legame profondo e pieno di speranza; il secondo è più tormentato ma ugualmente intenso e "al femminile". Due letture consigliate, opera di autrici bresciane. Nonna e nipote legate dall'amore per la scrittura e dal desiderio di ritrovare i ricordi di un'infanzia lontana, ma in fondo ancora attuale: da questo ideale dialogo tra generazioni è nato **"Ti volevo eterna"**, romanzo autobiografico di Maria Rosa Visconti, scritto con la nipote Erika Veschini e pubblicato da Marco Serra Tarantola Editore (13 euro, 64 pagine). Il libro racconta la giovinezza della protagonista, costretta ad abbandonare la natia Francia durante la Seconda guerra mondiale: dall'arrivo in una terra straniera e ostile, come era all'epoca l'Italia per i non italiani, allo sbocciare di amicizie che sarebbero durate una vita intera, sino alla fuga in Svizzera per poter trovare lavoro.

Nel romanzo storia personale e universale si fondono in un delicato affresco in cui è facile ritrovare, a quasi tre generazioni di distanza, la drammatica attualità delle tante storie d'immigrazione che ci circondano, con il loro contorno di rinunce e speranze. **"Ti volevo eterna"** è un canto d'amore e d'addio alla patria, alla famiglia, all'età in cui tutto si può sognare e tutto sembra ancora possibile. Nonostante descriva un mondo sconvolto dal secondo conflitto mondiale, duro e insicuro, il romanzo risulta pieno d'amore, di voglia di vivere, di sogni. Racconta il coraggio della speranza, che dà senso alle nostre azioni e alla



nostra vita. Una sessantina di pagine di rapida e intensa lettura.

Escono allo scoperto i moti di un'anima più contrastata, con i suoi turbamenti in chiaroscuro nel secondo libro. **"Insania"** è il romanzo d'esordio della gardesana Mariarosa Ventura, sempre edito da Marco Serra Tarantola editore (124 pagine, 15 euro).

Sappiamo riconoscere la follia quando si nasconde dietro un'apparente normalità? In una Milano frenetica e distratta le persone si incontrano, si parlano, lavorano insieme, litigano, qualche volta si amano... qualche volta si perdonano... quando le delusioni, le frustrazioni, la solitudine, o un evento che sembra senza importanza incontrano la vulnerabilità dell'essere umano, esce allo scoperto una parte oscura della nostra anima, che come un animale ferito è pronta a colpire...

L'allegria vien cantando in coro!

Cantando, si cresce meglio! Quella che per molti è una passione si è rivelata, secondo molti studi, anche una valida alleata della crescita: cantare migliora lo sviluppo fisico, mentale e sociale, aiuta a respirare meglio, a rilassarsi e rende pure più felici. Insomma per i ragazzi cantare è un vero toccasana. Meglio ancora se l'attività viene praticata in gruppo, condividendo le emozioni e le soddisfazioni del canto.

Ecco perché il progetto **"Scuola civica di canto corale Città di Lonato del Garda"** inaugura a settembre la nona stagione.

Per i più piccoli e i ragazzi che vogliono acquisire le nozioni di base, perfezionare le loro abilità canore o semplicemente provare a mettersi in gioco, ripartono le lezioni della Scuola civica diretta dall'insegnante e soprano Donatella Gallerini.



L'iniziativa culturale ha lo scopo di coinvolgere i ragazzi tra i 6 e i 18 anni trasmettendo loro le basi e la passione per il bel canto con un repertorio che spazia dal sacro al profano.

"Iniziamo il nono anno di corso sulla scia dell'entusiasmo lasciato dai meravigliosi concerti eseguiti per Natale e a chiusura dell'anno scolastico", afferma **Donatella Gallerini**. "Concerti che hanno riscosso grande successo di pubblico e soprattutto che hanno fatto divertire bambini e ragazzi. Molti di loro sono cresciuti e, loro malgrado, lasceranno il coro. Speriamo di poter contare da settembre sull'arrivo di nuove voci, altrettanto brave ed entusiaste! Un grazie di cuore per la fiducia e il supporto va all'Amministrazione comunale di Lonato e in particolare all'assessore Valerio Silvestri, che ha sempre sostenuto con convinzione la Scuola civica di canto corale Città di Lonato del Garda".

Chi è interessato a partecipare può iscriversi all'audizione d'inizio anno, che si terrà il prossimo venerdì 26 settembre dalle ore 15 presso Palazzo Zambelli 22, sede della Biblioteca comunale, nella "sala della musica" che durante l'anno ospita le lezioni di canto.

Le iscrizioni si raccolgono presso l'Ufficio Cultura del Comune di Lonato d/G (tel. 030.91392247) entro il 19 settembre 2014.

Per i giovani che invece amano parlare e hanno la passione della radio, riprende sempre a Lonato, nella sede di Radio Noi Musica con il patrocinio dell'Assessorato ai Servizi sociali, il corso per aspiranti speaker **"Noi Speaker"**, terza edizione.

Come negli anni scorsi, il percorso sarà guidato da esperti della voce, speaker e giornalisti radiofonici che aiuteranno i ragazzi a capire meglio come usare correttamente la voce, partendo dalle basi della respirazione per arrivare all'intrattenimento, la conoscenza dei format radiofonici, la preparazione della scaletta prima di entrare in diretta e altri accorgimenti utili a chi sogna di "fare radio", per professione o per diletto. Gli incontri, dieci in tutto, inizieranno lunedì 6 ottobre, dalle 20.30 alle 22 circa. La prima lezione è conoscitiva e gratuita. Per maggiori informazioni: www.noimusica.org - tel. 338 1702911.

L'iniziativa fa parte del Progetto Noi Musica, fondato dal compianto don Luca Nicocelli, parroco di Centenaro (Lonato).

A Zakopane, nella Polonia di Wojtyła i soggiorni dedicati al “Veneto dei Papi”

Quella dello scorso 11 agosto è stata una sorta di “premiere” per il turismo religioso del **Veneto**. Alla Fiera europea dei prodotti tipici regionali in corso di svolgimento a **Zakopane** (nella regione della Maloposka, a circa 100 km da Cracovia), il Consorzio di Promozione Turistica Marca Treviso – capofila del progetto regionale sul “Turismo religioso e gli Itinerari della Fede” – ha presentato i primi veri e propri pacchetti di turismo religioso del territorio regionale. La Regione Veneto, Assessorato al Turismo, con il coordinamento della Sezione Promozione Turistica Integrata, oltre a finanziare il progetto, lo sostiene e condivide. Non è certamente un caso che sia propria la Polonia, terra d'origine di uno dei papi più amati dell'epoca moderna, **Giovanni Paolo II**, il luogo prescelto per la presentazione ai tour-operator delle prime offerte elaborate dai Consorzi di promozione turistica veneti, in tal senso incaricati da un progetto ad hoc voluto dall'Assessore al Turismo Marino Finozzi.

Si tratta, ha dichiarato **Gianni Garatti**, presidente del Consorzio Marca Treviso, di una straordinaria opportunità che, grazie al Circuito Wigwam, per la seconda volta in due anni, ci porta in uno dei Paesi “simbolo” della Fede cristiana: la Terra natia di Karol Wojtyła. “A differenza dello scorso anno – prosegue Garatti – siamo arrivati con alcune interessanti ed esclusive proposte dedicate al Veneto dei Papi, il primo di una serie di prodotti turistici (con offerte e pacchetti strutturati in una brochure molto elegante ed apprezzata) che il pubblico intervenuto ha apprezzato moltissimo. Tale è stato l'interesse che alcuni tour operator hanno già avviato trattative con i rappresentanti del consorzio trevigiano (capofila di una cordata di Consorzi veneti quali: Asiago sette Comuni, Belle Dolomiti, Padova,



Terme Euganee e Vicenza è. Il Veneto dei Papi è un itinerario che interessa le province di Belluno, Treviso e Venezia, terre che – a vario titolo – hanno avuto un rapporto “speciale” con ben sette papi: da Benedetto XI (nato a Valdobbiadene nel 1240) a Gregorio XVI (nato a Belluno); da Pio X (nato a Riese Pio X e del quale decorrono a breve i cento anni dalla sua morte) a Giovanni XXIII, il “papa buono”, che da patriarca di Venezia amava trascorrere le sue vacanze a San Pietro di Fioletto; da papa Giovanni Paolo I (Albino Luciani, nato a Canale d'Agordo) a Giovanni Paolo II e papa Benedetto XVI, entrambi i quali amavano trascorre le proprie vacanze a Lorenzago di Cadore. Una serie di tre proposte (per individuali e per gruppi), che strutturate e pensate nei minimi dettagli non solo per il “classico” Pellegrino ma anche per il moderno turista che alla Fede e alla ricerca di verità e conoscenze interiori, sa abbinare anche l'amore per l'arte e la buona cucina.

La missione a Zakopane è stata organizzata dal Circuito Wigwam ed è stata accompagnata da una selezione di eccellenze enogastronomiche di tutto il Veneto, messa a punto con le aziende, le cooperative e i consorzi di tutela che hanno aderito. In questa località della Malopolska, che letteralmente si traduce in “piccola Polonia”, tutto parla di Jan Pavel II. Un personaggio che ha lasciato una profonda traccia che oggi viene rivisitata e ricordata attraverso un percorso: la “Via di Karol”. Un cammino che rappresenta la metafora: prima ancora che della fede dei credenti, della bellezza come valore assoluto. Quella che si trova per esempio nei contesti, nelle architetture, nei paesaggi, nei segni d'arte perlopiù di autori “minori” ma ugualmente splendidi, nella pace dei tanti piccoli santuari, abbazie e luoghi sacri, che si incontrano tra Wadowice nei pressi di Cracovia, dove Wojtyła nacque, e a Roma, dove ha concluso il suo cammino terreno. Tra Wadowice e Roma, il Veneto si trova circa a metà strada e ha in comune con Malopolska un forte senso di fede popolare e un patrimonio di luoghi sacri di enorme rilevanza. Alla presentazione odierna, oltre a giornalisti e operatori turistici provenienti anche da Cracovia, sono intervenuti il governatore della Regione dei Monti Tatra, Andrzej Gąsienica-Makowski; il senatore del Podale, Franciszek Bachleda Ksiedzularz; il direttore di Agenzia Cultura e Sviluppo dei Monti Tatra, Krzysztof Król Łęgowski; il delegato alle relazioni internazionali del Wigwam Circuit, Avelio Marini; lo storico su “Karol e la Regione dei Monti Tatra”, Adam Kitkowski; il presidente del Wigwam Circuit, Efreim Tassinato e il coordinatore del Progetto Turismo Religioso del Veneto, Alessandro Martini, anche direttore di Marca Treviso.

GIACOMO DANESI



Vacanze tedesche per 32 ragazzi di Riva



Nel quasi quarto di secolo (precisamente 24 anni) in cui ininterrottamente tutti gli anni si tiene, il corso estivo di tedesco a Bensheim – organizzato dall'associazione «Deutsch-Italienischer Freundeskreis **Bensheim-Riva del Garda**» in collaborazione con le scuole rivan e l'associazione Amici di Bensheim, nell'ambito del gemellaggio con la cittadina tedesca – ha goduto di un successo crescente, culminato quest'anno nel record di partecipanti: 32 (ma le richieste erano ben 46). Il gruppo, che costituisce due classi di 16 alunni, è partito da Riva del Garda in pullman domenica 17 agosto. Ritorno in programma tra due settimane.

Il corso, rivolto in particolare ai giovani, dà la possibilità di migliorare il proprio tedesco con un programma che dà molto spazio alla lingua parlata

(dialogo, situazioni quotidiane), alla stesura di testi e alla grammatica, nonché a nozioni di storia e di geografia. La residenza a Bensheim e dintorni è presso famiglie, accuratamente selezionate, in contatto quotidiano con la cultura locale. Le lezioni si tengono in un liceo di Bensheim e sono proposte anche attività culturali e ricreative, come le gite nelle grandi città, la piscina, le visite ad aziende, sport e altro. «Siamo davvero molto soddisfatti – dice il presidente dell'associazione Amici di Bensheim, **Franco Gamba** – perché i rapporti con Bensheim sono sempre più fitti, più intensi; il corso di tedesco, in particolare, coinvolge i giovani, e quindi risponde pienamente al mandato del gemellaggio, cioè costruire una trama di rapporti tra le diverse Nazioni europee, con particolare attenzione ai giovani».

Tassoni, diffidate dalle imitazioni!

La Cedrata Tassoni è buona e fa bene" stava scritto su un grande cartellone pubblicitario posto ai bordi di un tornante delle Zette di Salò negli anni Sessanta.

Quel nome, *Tassoni*, lo associavo, da ragazzo, a due cose: a un medicinale e a un'opera letteraria, "La Secchia rapita", di **Alessandro Tassoni**, appunto, scrittore modenese del Seicento. Qualcosa di vero c'era in quella fantasticheria, se non altro nel fatto che il marchese **Nicola Tassoni**, di famiglia dalle antiche origini estensi, da tempo trasferitasi in Riviera, diede vita a Salò, nell'Ottocento, a uno stabilimento farmaceutico per derivare dal cedro sostanze curative e terapeutiche. Recentemente è uscito un libro dal formato blocknotes, con dorso a spirale, a cura di **Luigi Di Pasquale** e **Marcello Zane** (Liberedizioni, Brescia), dal titolo "Fatto a Brescia", che dedica un capitolo proprio alla storica azienda di Salò fornendo notizie inedite senza dimenticare di regalare gustose curiosità. Ne riporto solo una, che raccoglie una battuta del grande giornalista **Enzo Biagi** a proposito di un personaggio del suo tempo: «Era talmente ignorante che pensava che la Cedrata fosse un'opera minore del Tassoni». Sta di fatto che il nome Tassoni si è impresso nell'immaginario del nostro territorio in stretto legame con quel frutto straordinario della natura che è il cedro. E anche quando la famiglia **Amadei** subentrò, a fine Ottocento, nella proprietà dell'azienda, il nome Tassoni è rimasto a testimoniare la continuità di una storia che, ancor oggi, non è affatto esaurita.



Sarebbe, comunque, auspicabile conoscere qualcosa di più su questa avventura di un'impresa che affonda le sue radici nella metà del Settecento, e che ha vissuto nel tempo un'evoluzione davvero imprevedibile, segnando per il Garda un salto di qualità con l'aggiungere all'immagine turistica del Lago anche quella di una saggia e intelligente imprenditorialità industriale. Non si dimentichi che negli anni Sessanta del secolo scorso la Tassoni acquisì, con una oculata operazione di marketing, marchio e ricetta di una bevanda di rango, quale il tamarindo, dalla Carlo Erba di Milano. È di questi anni, invece, un'apertura sempre più penetrante nei mercati esteri delle bevande di cedro Tassoni, quali Russia, Regno Unito e USA, mentre Expo 2015 è alle porte e le prospettive dicono che si schiudono sempre più gli orizzonti.

In questi mesi, presso il Centro culturale Santa Giustina di Salò (ex collegio civico, via Brunati) è allestita una mostra che illustra la tradizione della **"Tassoni tra arte gusto e design"** (fino al 4 novembre 2014, chiuso il lunedì). Nelle due sale messe a disposizione si scopre "la comunicazione che la Tassoni ha realizzato



attraverso immagini, disegni, messaggi pubblicitari e filmati che hanno accompagnato i sogni degli Italiani per oltre un secolo. Nel racconto – è scritto sul pannello introduttivo – il visitatore leggerà l'evoluzione di una storia imprenditoriale italiana che ha saputo resistere a mode e tendenze rimanendo fedele al valore della bellezza e della naturalità".

La rassegna è certamente accattivante, perché sa offrire con sobrietà le suggestioni e le atmosfere di epoche diverse, dalla cartellonistica dell'inizio del '900 ai caroselli televisivi degli anni Sessanta e Settanta, nelle quali domina come testimonial la presenza corporea e vocale della grande Mina. La comunicazione messa in atto dalla Tassoni è tutta fondata sulla finezza, sulla delizia del gusto, sulla bontà degli elementi naturali. In casa Tassoni c'è originalità e genuinità. "Diffidate dalle imitazioni", è scritto in tutte le sue inserzioni sul Corriere della Sera degli anni Trenta.

Peccato che una mostra così vocata a comunicare al grande pubblico sia in realtà priva di pubblicità. Le indicazioni sono pressoché inesistenti; i richiami,



davanti all'ingresso o sulla via di accesso, sono oggetti da caccia al tesoro. Si può ancora provvedere. E le scuole non disdegnino di visitarla.

PINO MONGIELLO



Settembre scoppiettante sulle rive di Desenzano del Garda

Un settembre scoppiettante quello che si preannuncia per la città di **Desenzano del Garda**. Spettacoli musicali e lirici, incontri culturali, sagre popolari e fuochi artificiali rappresentano il carnet che amministrazione comunale, associazione Desenzano Sviluppo Turistico e vari sponsor hanno allestito mettendo insieme sinergie organizzative ed economiche.

Diamo ora un'occhiata alle manifestazioni di maggiore interesse. Cominciando con l'antica, indimenticata Festa dell'Anitra di Capolattera in programma dal 4 al 7 settembre in piazza Garibaldi e negli spazi del Centro Giovanni XXIII, per passare a "NotteDanza 2014", a cura dell'associazione Kledi Dance, in piazza Malvezzi la sera del 13 settembre.

In mezzo troviamo altri appuntamenti dall'appello sicuramente intenso. Stiamo parlando della Notte Bianca con tanto di spettacolo pirotecnico, che si terrà la sera di sabato 6 nel centro storico e sul lungolago, un'edizione speciale, perché il programma delle Notti Bianche si è esaurito alla fine del mese scorso. Oltre all'estensione della location e del numero di bancarelle e postazioni musicali, la manifestazione vivrà il suo momento magico attorno alle 22.30 con



l'atteso spettacolo pirotecnico (spesa interamente a carico del Comune), battezzato "Luci sul lago" dal titolo di un raccolta di poesie del poeta desenzanese Gino Benedetti. Lo spettacolo, che solitamente aveva luogo a Ferragosto e che è stato posticipato a settembre per prolungare e salutare la stagione estiva, in caso di maltempo verrà rinviato alla sera successiva.

Dagli amanti della movida a quelli della lirica: venerdì 5 il meraviglioso

palcoscenico del Castello, con inizio alle 21.15, ospiterà "Cavalleria rusticana", celebre melodramma di Pietro Mascagni, interpretato dagli artisti della Compagnia "Il Magico Baule" e dai musicisti della Banda Cittadina-Ente Filarmonico di Desenzano.

Il connubio professionale tra compagnia teatrale e banda musicale ha già portato quest'anno a felici esperienze nella città gardesana, come il concerto musicale di Ferragosto e quello

precedente di S. Martino della Battaglia il 21 giugno.

In questo scorcio di settembre cala il sipario anche su "La Gardesana 2014", manifestazione culturale che ha esordito lo scorso anno, in cui si alternano autorevoli personaggi della cultura e del pensiero. Ideata da Giovanni Terzi e Gianfranco Scancarello con la collaborazione di Camilla Baresani e Giuseppe Di Piazza, realizzata infine da Excalibur, "La Gardesana" ha preso il via lo scorso 29 agosto sul tema "I 7 vizi capitali nell'Italia di oggi" e si conclude venerdì 5 settembre.

Tra i personaggi invitati, ci sono Lucio Presta, Annamaria Bernardini Pace, Camilla Baresani, Alessandro Sallusti, Paolo Giordano, Cesare Lanza, Paolo Mieli, Paola Saluzzi, Mara Venier e altri ancora. Piazza Malvezzi si trasformerà in un teatro all'aperto, capace di offrire 250 posti a sedere. Tutta l'iniziativa è stata promossa dal Comune, in collaborazione con l'associazione Desenzano Sviluppo Turistico e il supporto dell'Associazione Albergatori. *(Una foto dell'edizione 2013 della Gardesana in piazza Malvezzi; foto di F. Gardenato)*

MAURIZIO TOSCANO



Daverio apre le
celebrazioni per il 450°
dell'Ateneo di Salò

Migliaia...
...Migliaia...
...Migliaia...
...di nuovi arrivi

Manerba del Garda
S.S. 572 Lago di Garda - Tel 0365 552510

Sabato 20 settembre presso l'Auditorium del Liceo Fermi di Salò, alle 17, **Philippe Daverio** terrà la conversazione d'apertura delle Celebrazioni dell'Ateneo salodiano, in collaborazione con il GAL Garda Valsabbia.

Tema: "Il lago di Garda, le sue bellezze, le sue provocazioni, le sue promesse". Uno sguardo a tutto tondo sulla storia e sulla realtà odierna di un territorio da scoprire, da amare, da valorizzare. In apertura di serata il presidente **Pino Mongiello** illustrerà il programma delle manifestazioni celebrative per l'autunno-inverno-primavera 2014/2015. Ne parleremo nei prossimi numeri. L'ingresso agli incontri è gratuito e aperto a tutta la cittadinanza.



Marin Sanudo, giovane e
promettente letterato veneziano

Da buon membro dell'aristocrazia veneziana destinato a incarichi pubblici, il diciassettenne **Marin Sanudo** (1466-1536) nel 1483 segue il cugino Mario che era uno dei tre Sindici inquisitori della Dominante, qualcosa come un super ispettore della Corte dei Conti attuale, in un'ampia spedizione per tutti territori della terraferma veneziana, da Bergamo ad Albona in Istria.

La sua famiglia aveva il palazzo sul Canal Grande, che divenne poi il Fondaco dei Turchi e attualmente è la sede di un museo. A soli dieci anni, era rimasto orfano del padre Leonardo, senatore della Repubblica, morto a Roma nel corso di una missione ufficiale.

Durante il suo viaggio il giovane Marin tenne un documentato diario, che gli servì, una volta tornato a Venezia, per scrivere un "Itinerario per la terraferma veneziana", una delle prime attendibili descrizioni delle terre nel nord-est della penisola italiana, sulle quali aveva esteso il suo potere la Repubblica di Venezia. Egli arrivava al Garda per la via di Legnago e la prima tappa fu alla fortezza di Peschiera. Ne dava un'accurata descrizione corredata da un fedele schizzo a volo d'uccello della rocca in forma di "delta, greca litera". Da Peschiera, a cavallo o in barca si recò in tutti i centri importanti delle rive. A Desenzano col "mercado bellissimo de lun'i che poco dopo fu trasportato al martedì. A Salò, che giaceva "in uno angullo", viceversa vi era ancora "il mercato de marti". Fu colpito dai rigogliosi oliveti lungo la via sulla quale cavalcava: "pareno boschi". Egli notava puntualmente che il Sommolago era isolato da alte montagne e che oltre Gargnano "si convien andar per monti asperi". Per cui la comitiva

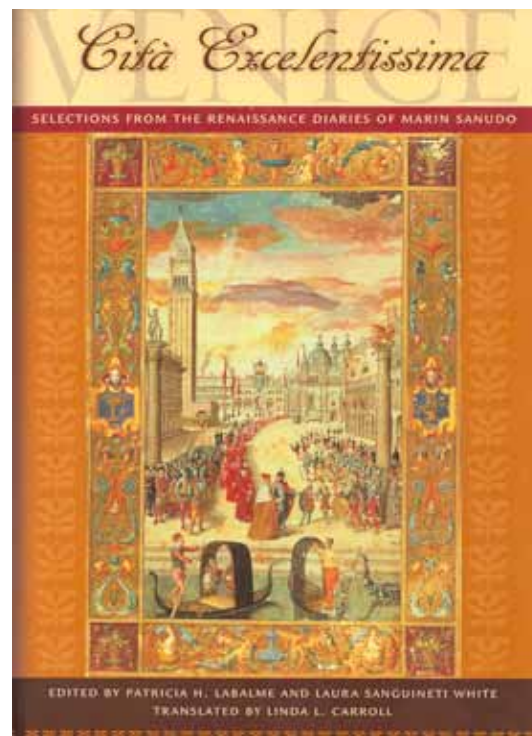
ufficiale veneta chiedeva al Capitano del Lago, autorità che "va per tuto vedando una delle sue ganzare", imbarcazioni ufficiali lunghe e veloci, mosse da 22 remi, "et per mexo monti da una parte et l'oltra, con sover, fluctuation e vento, tandem arrivassimo a Riva, fati in ganzera mia 29..."

Riva era già una cittadina: vi vivevano 300 "fuogi" (famiglie) con un totale di 1400 persone. Pertanto ogni famiglia era composta in media da 4/5 individui. Il mercato, punto di scambio delle merci, si teneva il sabato. La comitiva procedeva poi per Torbole, ma anche qui il percorso via terra era ostacolato dal Monte Brione, pertanto "fino a Torbolle andati con burchielli per essere la via pericolosa forte". Stavolta non erano più le "agili ganzare" ma i più lenti e sicuri "burchielli", barche da carico private, a trasportare i nostri.

Il giovane, in viaggio ufficiale, annotava con diligenza i nomi dei vari "funzionari" veneti assegnati alle cariche amministrative e le loro paghe e anche altri dati statistici. Per esempio, la Magnifica Patria: Salò contava 3000 abitanti mentre tutta la Riviera aveva 55.000 anime. Non poteva mancare il fisco. Tutta la Riviera versava alle casse del veneto erario la somma annua di 7000 ducati.

La cultura umanistica di Marin saltò fuori parlando di Toscolano e delle vestigia romane che vi si rinvenivano: "lì è molte antigità; si trova soto tera epitafij di perfecte letere et antiqui e qual i' vidi... et si cava molti musaichi".

Marin Sanudo fu uno studioso in erba a tutto



campo, che lasciò durante la sua esistenza numerose importanti opere fra cui i 58 volumi dei "Diarii" dove è tracciata una storia fedele e minuziosa degli accadimenti fra la fine del 1400 e i primi trent'anni del '500 in Venezia e nelle altre città mediterranee di cui egli aveva raccolto notizie.



**Ingrosso e dettaglio da oltre 20 anni
produzione propria borse in pelle
100% made in Italy**



10 Punti Vendita sul Lago di Garda

Manerba del Garda - Via Campagnola 52 - SS Desenzano - Salò - Tel e Fax 0365 654113

Salò - Piazza Vittoria 10 - Tel 0365 290075

Salò - Via San Carlo 50 - Tel 0365 290245

Tel e Fax 0365 654113 - www.pelletteriacharlotte.it - www.pelletteriacharlotte.com - magriem@gmail.com

FAMOSI SUL GARDA

a cura di
Michele Nocera

Ezia Tobanelli Regina dell'Operetta

Gardesana doc, nata a **Vobarno** il 3 settembre 1941 e morta nel 2013, **Ezia Tobanelli** ha rappresentato nel panorama nazionale un punto



di riferimento importante in un genere teatrale, quello dell'operetta, dove conseguì svariati successi personali.

Circa cento le operette nate e scritte a cavallo tra '800 e '900, nel periodo della Belle Époque. Solo dieci vengono normalmente rappresentate. E la nostra Ezia, partecipando a produzioni accanto a numerosi artisti di fama, ha segnato un'epoca di revival di quel genere eccellendo, oltre che in altre, soprattutto, nella Vedova allegra di Franz Lehár.

A un anno circa dalla morte il marito Claudio Bossini ha pensato bene di creare una Fondazione alla sua memoria in quel di **Padenghe sul Garda**. Direttore artistico, il celebre maestro Giovanni Andreoli e segretario il figlio Simone. Il soprano bresciano, allieva del maestro Ettore Campogalliani, possedeva una voce da soprano lirico-puro e avrebbe potuto intraprendere una splendida carriera lirica, ma si fermò al mondo

dell'operetta, per scelta personale. Presenza statuaria, grande classe. Ne hanno fatto una bella testimonianza i numerosi costumi di scena esposti presso il Comune di Padenghe, in occasione del concerto commemorativo tenutosi il 16 aprile scorso in sua memoria. Accompagnati al pianoforte dal maestro Samuele Pala, il baritono Gianfranco Montresor, il soprano Francesca Bruni e il tenore Paolo Antognetti hanno deliziato il numeroso pubblico, notata anche la presenza del Prefetto di Brescia Narcisa Brassesco Pace, con una carrellata di splendide arie dalle operette più famose. Ospite d'onore Roberto Brivio, celebre comico, che con il soprano ha spesso lavorato.

Le attività della Fondazione Tobanelli sono proseguite tutta l'estate.

(Nelle fotografie: a sinistra, la cantante Ezia Tobanelli e, qui a destra, un costume che fu da lei indossato nella Vedova allegra).



SCAFFALE DELL'OLTRE di Francesco Martello

"I nostri poteri sconosciuti"

Sciamano: «In alcune religioni asiatiche e americane, individuo dotato di particolari facoltà taumaturgiche e divinatorie, che esercita in stato di estasi varie funzioni all'interno della propria comunità, spec. quelle di guarire le malattie e di fare da tramite con il mondo soprannaturale». Questa la definizione che si legge in un dizionario.

Più articolata la spiegazione data da **Michael Harner**, nell'introduzione del suo saggio "La via dello Sciamano", edito dalle Mediterranee di Roma (traduzione di Lorenza Marengoni, 254 pagine, con 15 illustrazioni, 13,90 euro). Scrive, infatti Harner: «Gli sciamani – che noi nel mondo "civilizzato" abbiamo chiamato "Uomini di medicina" e "medici stregoni" – sono i custodi di un eccezionale corpo di antiche tecniche che per ottenere e mantenere benessere e salute per se stessi e per i membri delle loro comunità. Questi metodi sciamanici sono sorprendentemente simili in tutto il mondo, perfino presso popolazioni le cui culture sono diverse per altri aspetti e che sono state separate da oceani e continenti per decine di migliaia di anni».

Ecco perché «lo sciamanismo è una grande avventura emotiva e mentale, nella quale sia il paziente che lo sciamano guaritore sono coinvolti. Attraverso il suo viaggio e i suoi sforzi eroici lo sciamano aiuta i suoi pazienti a trascendere la loro definizione normale, ordinaria della realtà, inclusa la definizione di se stessi come

malati. Lo sciamano mostra ai suoi pazienti che non sono soli, sia emozionalmente che spiritualmente, nella loro lotta contro la malattia e la morte. Egli mette a disposizione i suoi speciali poteri e mostra ai malati, a un livello profondo di coscienza, che un altro essere umano è disposto a sacrificare se stesso per aiutarli»

Michael Harner antropologo di fama internazionale, ha praticato lo sciamanesimo e i suoi metodi di guarigione fin dal 1961, e ha aperto la via per il loro ritorno nella cultura contemporanea, insegnando pubblicamente le tecniche sciamaniche. Nel 1956, nel corso dei suoi studi antropologici presso gli indigeni dell'Alta Amazzonia, sperimentando una mistura sacra, ebbe rivelazioni e visioni straordinarie. Convinto dell'autenticità di tali esperienze, confermategli da un maestro sciamano, Michael Harner decise di approfondire le sue ricerche. E in questo libro rivela l'antica conoscenza degli sciamani a tutti coloro che per secoli ne sono stati esclusi.

Senza l'uso di sostanze psicotrope, attraverso semplici metodi ed esercizi messi a punto per raggiungere uno stato alterato di coscienza, tutti possono conseguire un profondo equilibrio interiore, il benessere fisico e una piena spiritualità come documenta questo libro.

Per l'acquisto del volume o per un contatto diretto con la casa editrice, questo l'indirizzo a cui scrivere una mail: press@edizionimediterranee.it



NabaCarni spa
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

Un asilo per cani e tanti servizi al Leone per gli amici a quattro zampe

Per i padroni degli amici a quattro zampe, da agosto è arrivata a **Lonato del Garda** una bella novità: al **Leone Shopping Center** ha aperto il primo asilo diurno per cani della provincia di Brescia allestito in un centro commerciale. La nuova installazione, con otto bungalow coibentati di due misure diverse e nuove strutture omologate per lavaggio e toelettatura in sicurezza, è posizionata sotto il portico all'esterno dell'ingresso Nord (zona Parafarmacia - fronte Ristò) e offre servizi di dog sitting, lavaggio, toelettatura, gioco e intrattenimento con personale addestrato e qualificato.

Il dog parking (con tariffa di 2 € all'ora) prevede intrattenimento e giochi con dog sitter preparate. Gli impianti sono stati progettati per mantenere le temperature sempre ottimali durante tutto l'anno, insieme con la massima igiene e pulizia per il miglior benessere degli amici a quattro zampe. Sono disponibili otto cucce (quattro per taglie small e quattro per taglie large) e, qualora il comportamento dei singoli cani lo permettesse, è a loro disposizione un'area di sgambamento all'aperto in cui fare amicizia.

"MiFido" offre anche il servizio di lavaggio e toelettatura professionale (quest'ultima disponibile dal 15 settembre), effettuati a vista da personale qualificato con tariffe differenziate a seconda della taglia del cane.

L'intera struttura è stata realizzata in collaborazione con Iper la Grande I, l'ipermercato all'interno del Leone, il quale ha deciso di offrire ai propri clienti un'ora gratis del servizio di dog parking. Basta presentare lo scontrino giornaliero della spesa (di qualsiasi importo) per ricevere uno sconto di 2 euro sul dog sitting. Il servizio



è attivo tutti i giorni, weekend compresi, con orario continuato dalle 9.30 alle 19.30.

Il nuovo impianto - unico in Italia, realizzato per ora solamente in un altro esemplare a Seriate - offre ai clienti del Leone un servizio particolarmente richiesto. Nessun tipo di animale, infatti, può entrare all'interno dell'ipermercato per ragioni igieniche, questa nuova opportunità permette dunque anche ai possessori di cani di qualsiasi taglia di fare la spesa in tutta tranquillità senza dover lasciare il proprio fidato amico a casa o, peggio, in automobile.

"MiFido" è stato realizzato in collaborazione con "Pepe Bau! Bau! Club", la società che ha ideato questo innovativo servizio focalizzato sul benessere del cane. "Pepe Bau! Bau! Club" è affiliata al Dog Day

Care Center, il circuito degli asili per cani in U.S.A., ad Aspco (American Society Pet Care Org) e al Bfp Beagle Freedom Project org, organizzazione no profit per liberare gli animali nei laboratori che praticano test.

L'estate 2014 si è dunque confermata per il Leone Shopping Center particolarmente prolifica dal punto di vista delle novità commerciali e del potenziamento dei servizi a beneficio della clientela: dopo l'apertura dei nuovi punti vendita Desigual, Pandora, Doppelganger e del temporary store Ipanema (e altre ne sono previste all'inizio del prossimo autunno), il centro commerciale conferma la propria annata positiva realizzando il progetto "MiFido" voluto e ideato da tempo per offrire alla propria clientela un servizio utile e non facile da trovare in realtà simili.



il **Leone** di Lonato
shopping center

A San Polo quattro percorsi voluti da Maria

In un'atmosfera densa di spiritualità, sul colle di San Polo - nel Lonatese - ai piedi della statua della Madonna Mediatrice e Dispensatrice di Grazia, è possibile effettuare un percorso spirituale composto da quattro tappe così suddivise: "La vasca di traverso", "Il tunnel pieno di grazia", "La salvezza in Cristo risorto", "L'obelisco alla carità".

In questi quattro percorsi non è stata inserita la Via Crucis alla quale è stato dedicato un percorso esclusivo. Il commento ai percorsi è ben descritto nel volumetto "Un segno del Mistero" in distribuzione nella bacheca a fianco della cupola della Madonna.

Mons. Boaretto, che al tempo della sua permanenza a capo della Chiesa lonatese supportò con grande attenzione il fenomeno mariano che si stava sviluppando all'interno del territorio di sua competenza, ebbe modo di dire che "non è detto che solo il prete, il frate, la suora debbano aiutare le persone: tutti siamo impegnati e a ciascuno di noi il Signore dà dei carismi tutti particolari. Poi - ha affermato ancora mons. Boaretto - "il fatto che parecchie persone parecchie persone vadano da Luigi penso che derivi dal fatto che quando una persona è andata da lui e s'è trovata



bene naturalmente, poi la stessa persona che è andata quando viene a contatto con un'altra persona in difficoltà dirà: prova anche tu, io sono andato e mi sono trovato bene. Il Signore si serve sempre di mediazioni umane e queste mediazioni umane sono molte, molte e molte. Però io dovrei fare un'altra osservazione: come dicevo, io stimo molto Luigi, lo conosco come una persona di preghiera. Non fermiamoci però alla persona, consideriamolo solo come un punto di incontro per poi rimandarci a un incontro ben superiore".

Daniela nella sua breve ma intensa testimonianza scrive: "Con questa mia lettera prendo l'occasione per ringraziare il Signore e la Madonna Santissima, venerata nel giardino di San Polo di Lonato per avermi sostenuto nei momenti della mia sofferenza, e per avermi dato la forza di affrontare con serenità la mia malattia.

Diventando anche per tanti fratelli e sorelle sofferenti punto di riferimento e incontro con Gesù Risorto. Ringrazio il Signore per avermi fatto incontrare persone straordinarie, che mi hanno aiutata e che sono sempre presenti nelle mie preghiere e nel mio cuore".



Scopri l'oggetto del mese!

Rubrica sugli oggetti misteriosi, a cura del Museo miscellaneo Galbiati

Continua la nostra curiosa rubrica dal titolo "Scopri l'oggetto del mese". Realizzato in collaborazione con Mostrestoriche.com e il Museo miscellaneo Galbiati di Brugherio, questo spazio è dedicato alla presentazione, su ogni numero, di un reperto d'epoca proveniente dalla collezione di oggetti misteriosi del Museo, con il quale i nostri lettori potranno cimentarsi per scoprire a cosa servisse e come venisse utilizzato.

Questo mese presentiamo un nuovo oggetto, che potete osservare nell'immagine a destra: guardatelo bene e meditate!

Di seguito, riportiamo invece la soluzione dell'oggetto misterioso del mese scorso. Nuova sfida per i nostri lettori...

(07) Nella foto a destra vedete un reperto

risalente al 1910 circa. Materiale: metallo. Dimensioni: diametro cm 9 ca. (coll. Museo miscellaneo Galbiati).

LA SOLUZIONE DEL MESE SCORSO:

(06) ABBASSALINGUA - è un attrezzo da lavoro adoperato da medici e specialisti di un tempo; una volta aperto veniva inserito all'interno della bocca del paziente per abbassare la lingua e garantire l'ispezione del cavo orale. La luce posta all'estremità, alimentata dalle batterie presenti nel manico, garantiva l'illuminazione necessaria all'interno della bocca.

"L'attività espositiva - sottolinea il signor **Fermo Galbiati** - prosegue con il progetto Mostrestoriche.com, con lo scopo di dare continuità alla passione di tutta una vita: portare il mio Museo tra la gente".





Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda



APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA
DALLE ORE **10.00**
ALLE ORE **18.00**

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA
NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Se i social network favoriscono l'illegalità...



Sono aumentati i controlli sul territorio di **Lonato e Bedizzole** durante il periodo estivo. Sempre più attiva e con nuovi mezzi, la Polizia Locale di Bedizzole e Lonato del Garda intensifica i pattugliamenti sia nell'ambito dell'abbandono irregolare di rifiuti sia nella circolazione stradale sul comprensorio. E il monito del comandante **Patrizio Tosoni** si rivolge a quanti "aiutano" l'illegalità segnalando via Facebook e Twitter la presenza di agenti impegnati in tali attività per il mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Come spiega il comandante

Patrizio Tosoni, «le pattuglie stanno effettuando numerosi controlli stradali mediante l'impiego di innovativi sistemi mobili di lettura targa, da poco introdotti, che consentono di rilevare il transito di veicoli rubati, sprovvisti di copertura assicurativa e di revisione».

Importanti risultati sono stati conseguiti già nelle prime settimane. Altro tema scottante e purtroppo di continua attualità nell'ultimo anno è l'abbandono di rifiuti sul territorio comunale, in particolare dall'introduzione del sistema di raccolta "porta a porta". La lotta a questi atti di inciviltà e di mancato

rispetto delle regole di ordine pubblico prosegue.

«Per contrastare il fenomeno – aggiunge il comandante Tosoni – stiamo utilizzando tutte le risorse possibili: telecamere mobili, servizi in borghese, ispezione dei rifiuti abbandonati». Ricordiamo a tal proposito che esiste un regolamento di Polizia locale che prevede pesanti sanzioni (fino a 500 euro) per l'abbandono di rifiuti, oltre ai possibili procedimenti penali in relazione al tipo di rifiuto abbandonato.

Il comandante conclude rivolgendosi a coloro che, mediante i più comuni social

network, Facebook e Twitter, segnalano quotidianamente la presenza di pattuglie della Polizia locale impegnate a effettuare controlli stradali (tradizionali o con i più moderni rilevatori di veicoli rubati e non assicurati), quindi ispezioni o appostamenti al fine di arginare i fenomeni illeciti: «Segnalare la presenza di controlli stradali o altre ispezioni non è di supporto alla comunità ed equivale ad agevolare coloro che non agiscono nella legalità. Chi utilizzerà tali portali per ostacolare le attività di controllo, permettendo così a chi non è in regola di cambiare tragitto, sarà denunciato all'Autorità Giudiziaria».

Desenzanità in bella mostra nel fine settimana di "Saperi e Sapori"

L'Associazione desenzanese "**Noàlter de la ria del lac**" torna puntuale il prossimo settembre a portare all'attenzione dei concittadini desenzanesi e di chi, con loro, vorrà intervenire, la consueta manifestazione "**Saperi e Sapori**", già conosciuta e ben collaudata per la sua signorilità e i suoi gustosi eventi.

La sintesi del programma conferma la volontà degli organizzatori di proporre possibilità di incontro, nella convinzione che se le persone si incontrano possono dialogare, discutere, scambiare opinioni e vivere la socialità della propria città. Per i desenzanesi è un'occasione per condividere le emozioni e le informazioni con gli altri cittadini che preferiamo denominare "vicini di casa", tralasciando le vecchie qualificazioni quali turisti o forestieri. Se l'obiettivo è il dialogo e la discussione serena, questo ci porta a una migliore convivenza.

I portici di Palazzo Todeschini in centro a **Desenzano** e qualche dintorno sabato 12 e domenica 13 settembre 2014 ospiteranno un Mercatino dei sapori della nostra terra, con olio, miele, vino, marmellate e confetture, frutti di bosco, zafferano, salame, farine.

La cultura del mangiar sano e piacevole sarà



accompagnata, poi da quella degli incontri per ascoltare capire, parlarne. Desenzano che dipinge, Desenzano che scolpisce, Desenzano che fotografa: uno spazio sarà dedicato ai concittadini che hanno la passione per quelle arti ed esporranno le loro opere dialogando con i passanti. Ci si potrà dunque incontrare sotto i portici dell'Hotel Piroscalo grazie alla disponibilità del signor Segattini e la pazienza di Marchetti con i desenzanesi **Rosanna Brichetti Messori** (sabato 12 alle ore 16,15: "Le apparizioni Mariane - Fontanelle") e il regista **Bruno Gaburro** (domenica mattina alle ore



10,30 alla Corte Pozzi con "La Regia...la mia vita") e il lonatese **don Franco Bontempi** (ancora domenica 13 alle ore 16.15 con "I Catari di Desenzano. Origine, Pensiero, Persecuzioni").

Si potrà conversare anche a tavola in diversi ristoranti del centro con menù gardesani a prezzi concordati e incontrarsi piacevolmente per la "Festa del Pirlò" a rinfrescare in compagnia questa bella abitudine nostrana. Non mancherà un contorno musicale di desenzanesi che apprezzano e amano la musica e la praticano. Suoneranno i nostri musicisti in orari diversi dai diversi angoli della Piazza. Le prossime manifestazioni dell'associazione in autunno, a novembre e dicembre.



www.tech-inox.it - info@tech-inox.it

Arredamenti e componenti

in acciaio inox Aisi 304/316
taglio laser inox spess. max 12 mm.

Pozzolengo (BS)

Tel. 030 9918161 Fax 030 9916670



I volontari lonatesi impegnati nella guerra di Cipro e Lepanto del 1500

Nella seconda metà del 1500 Venezia si trovò seriamente impegnata nella difesa dei possedimenti d'oltremare minacciati dall'avanzata dei Turchi, che si erano impadroniti di Cipro, dove era rimasta nelle sue mani solo la fortezza di Famagosta.

Nel 1570 una incontrollabile psicosi di guerra si diffuse a Venezia, tanto che la Serenissima proclamò lo stato di guerra e invocò con ansia e insistenza il soccorso delle città di Terraferma per avere aiuto di uomini e denaro, nel timore di affrontare la temuta avanzata dei Turchi.

All'appello rispose subito Brescia che offrì un corpo intero di mille fanti armati ed equipaggiati, inquadrati in cinque compagnie di 200 uomini ciascuna.

Comandante del reggimento e della prima compagnia fu nominato il colonnello Carlo Ducco, capitani delle altre quattro compagnie furono nominati: Camillo Brunelli, Ortensio Palazzi, Ludovico Ugoni e Mario Provaglio.

Durante il mese di marzo 1570 furono arruolati, armati e istruiti i mille uomini e l'organizzazione dei servizi amministrativi e militari. L'8 aprile i mille sfilarono in piazza Tebaldo Brusato e il 26 partirono alla volta di Venezia passando a piedi da Lonato e proseguendo via acqua da Verona.

Carlo Pasero, in appendice al libro: "La partecipazione bresciana alla guerra di Cipro e alla battaglia di Lepanto (1570 - 1573)" Geroldi, 1954, ha pubblicato, nell'appendice IV, l'elenco dei "Mille soldati del reggimento bresciano descritti - come allora si diceva - "per nome, pelo et segno".

Fra gli arruolati si leggono i nomi di sette lonatesi.

Al comando del capitano Mario Provaglio:

98. Bernardino di Stelli da Lonato, Za Francesco, c. in clave manus x.

99. Paulo di Zaghi da Lonato, Zo. Antonio, c. lentiginosus in naso

100. Paulo di Rizzi da Lonato, Bartolomeo, m. neo in cornu sin.

101. Zo. Antonio di Pestoni da Lonato, Serafino, c. poro piloso in mento a s.

Si presentò ma non fu arruolato: Zo Giacomo di Paganini da Lonato, Marco.

Nella compagnia del capitano Palazzo:

595. Battista Paganino da Lonato, Filippo, c. barba castanea, mostacchi lunghi

Non fu dichiarato idoneo: Alessandro di Robazoli de Lonato, Lodovico.

Agli ordini del capitano Camillo Brunello:

730. Zo. Giacomo Traina da Lonato, Gio. Antonio, m. in labro infer. a sin.

731. Lauro Orlando da Lonato, Gaspar, p. neo 2 in gena s.

Il 3 maggio tutti i bresciani sfilarono in piazza San Marco e nella corte di Palazzo Ducale dove furono: "accarezzati infinitamente et molto ben visti".

Il 4 maggio si imbarcarono. Partì per prima la compagnia Ugoni, il giorno dopo quella di Palazzi e qualche giorno dopo quella di Brunelli.

Le galee venete fecero sosta a Zara per rifornimenti. La sosta nel porto dalmata si prolungò fino a giugno. Durante questo periodo cominciò a serpeggiare fra i fanti bresciani la "pestilenza", che si diffuse ancor più durante la successiva nuova sosta a Corfù a causa della mancanza di adeguate condizioni igieniche e il forzato ammassamento.

Fra il corpo militare bresciano, nei mesi successivi, le morti crebbero improvvisamente, tanto che gli effettivi si ridussero a metà.

La flotta veneta il 22 luglio veleggiò alla volta dell'isola di Candia [Creta], dove giunse il 4 agosto con a bordo un numero rilevante di infetti e di moribondi. Nel frattempo i Turchi, occupata Nicosia, si apprestavano ad assalire Famagosta, ultimo baluardo in mano veneziana.

A Brescia giunsero notizie della pestilenza e delle drammatiche condizioni in cui versava l'armata e si cominciò a disperare per la sorte dei nostri. La flotta veneta gettò le ancore a Candia, dopo una tremenda tempesta, il 15 novembre.

Approssimandosi l'inverno le truppe furono sbarcate per essere messe in ordine. Il colonnello Ducco ebbe modo di censire a terra i suoi fanti, ormai ridotti al numero di 470 su 1000 arruolati.

Il Ducco e i capitani Brunelli e Ugoni, privi di ogni autorità di comando, ebbero la possibilità di tornare in patria, dove giunsero nel febbraio del 1571.

Davanti al Maggior Consiglio il colonnello riferì e depositò una lunga relazione scritta sulla infelice impresa dell'anno precedente.

Dei mille fanti bresciani 550 morirono di malattia, 300 rimasero a Candia, 150 tentarono il ritorno in patria, ma soltanto un centinaio rivide la loro città.

Dei lonatesi non si ebbero più notizie.

Nel gran tumulto di eventi e di cambio di comandanti non è da escludere che fra i 300 fanti rimasti a Candia qualche lonatese possa essersi trovato imbarcato nella flotta della lega "santa", promossa nel maggio del 1571 da papa Pio V con Venezia, Spagna, Genova, Savoia, Toscana e Ordine di Malta, che il 7 ottobre 1571 si scontrò con i Turchi nella famosa grande battaglia navale di Lepanto, ottenendo quella vittoria che segnò l'inizio del progressivo disimpegno della potenza ottomana dal fronte del mediterraneo.

LINO LUCCHINI

La grigliatona in Villa
tutti i giovedì

Aperitivo
con le nostre stuzzicherie
accompagnato dal
centopercento

Grigliata di carne selezionata
(manzo, pollo in bunitos, salamina, carré)
con patate sabbiate
accompagnato dal Groppello

Gelato artigianale
mantecato al momento

25€
bevande incluse
E' gradita la prenotazione

Il Fritto Imperiale
tutti i venerdì

Aperitivo
con le nostre stuzzicherie
accompagnato dal Lugana Brut

Il fritto di mare dell'Osteria
circondato
dalle sue verdure
accompagnato dal Lugana

Sorbetto artigianale
mantecato al momento

25€
bevande incluse
E' gradita la prenotazione



Villa Pasini - via Videlle, 2 - Raffa di Puegnago del Garda (BS)
www.villapasini.it - Info 0365 651652 / 3478847455

Valter e Mara, tre figli e una passione che vale oro!

Iniziare a ballare per gioco e ritrovarsi campioni nazionali. Con la gioia di condividere in pista valori come il rispetto, la fiducia e l'ascolto, alla base di una solida relazione di coppia. **Valter Rossi e Mara Lorenzon**, sposi desenzanesi da più di quarant'anni hanno riscoperto la loro unione attraverso il ballo. Genitori di tre figli (Micaela, Mattia e Miryam), lui direttore amministrativo e del personale per una multinazionale olandese nel campo della finanza, lei mamma per scelta. Quella che sembrava un'esperienza nata per caso, una lezione a settimana per distrarsi dai



problemi quotidiani, si è ben presto trasformata in un'avventura divertente e competitiva che ha fruttato alla coppia un medagliere ben fornito, con un'intera parete di casa ricoperta di attestati e titoli. L'ultima soddisfazione è recente: quest'estate Mara e Valter hanno conquistato ben quattro medaglie d'oro ai Campionati italiani di danza sportiva per amatori (danze internazionali, ballo da sala e liscio unificato, danze regionali), svoltisi lo scorso luglio a Rimini, dove si sono radunati circa 25mila atleti. La loro categoria è quella dei 61/64 anni, poiché fa fede l'età del cavaliere.

«Abbiamo cominciato a danzare nel 2005 e dal 2008 ci siamo iscritti alle prime competizioni», ricorda Mara. Non sono ballerini professionisti ma l'impegno e la classe che mettono in questa disciplina li ha contraddistinti e spinti a mettersi in gioco più seriamente. «Per noi è solo un hobby, ma la competizione è stimolante e ci porta a cercare continuamente di perfezionarci, per migliorare la tecnica e i risultati», aggiunge Valter, il più competitivo del duo, che già punta alle piste internazionali. «All'inizio la mia missione era accompagnare mio marito a ballare – rivela Mara – perché lo aiutava a liberare la mente dai problemi del lavoro, poi col tempo il ballo ha conquistato entrambi. Ballare ci dà il piacere di fare qualcosa per noi, insieme, e con il sostegno dei nostri ragazzi».

condividevano la passione per il windsurf. Poi sono stati impegnati in parrocchia nei corsi di preparazione al matrimonio al Duomo di **Desenzano**, dove ancora oggi Valter è vicepresidente nel consiglio pastorale. D'altronde la loro è un'unione sbocciata all'ombra del campanile, quando lui suonava la chitarra in chiesa e lei cantava nel coro parrocchiale. La musica è sempre stata una passione comune, quindi sembrava quasi naturale, cresciuti i figli, provare a prendere qualche lezione di ballo per muoversi meglio in pista. E l'esperimento è così ben riuscito che dal 2010 i coniugi Rossi vincono campionati nazionali portando sulle piste e nei palazzetti d'Italia il nome della città di Desenzano. La trasferta a Rimini, per l'ultima competizione, è stata per la coppia una bella maratona. La gara è durata più di sei ore, sino alle finali (per sei coppie) in tarda serata davanti a una giuria internazionale. Le musiche estratte a sorpresa e loro, impeccabilmente vestiti con i costumi di scena: Valter col frac e Mara elegantissima nel suo abito da sera rosso e bianco. Per prepararsi in vista di una gara, i due affrontano allenamenti e studio con gli insegnanti e in gruppo; durante l'anno continuano a seguire corsi di perfezionamento presso la scuola "My Way Danze" di Piubega (in provincia di Mantova) e, sotto gara, affrontano 4 o 5 sessioni alla settimana. Insomma un impegno non da poco, insostenibile senza la forte spinta della passione.

I loro riferimenti principali sono i vicecampioni del mondo 2013/2014 di



danze standard, Renata Rodella ed Elia Bandera, loro insegnanti, e il più volte campione del mondo Mirko Gozzoli con Edita Daniute, un mito per Valter. Solitamente gli arbitri in questo sport valutano la tecnica, la postura e il senso del tempo di dama e cavaliere, l'armonia di coppia... tutti aspetti fondamentali nel ballo a due. Frequentando questo mondo, racconta Mara, «abbiamo scoperto che ci sono anche tantissimi giovani che danzano e con ottimi risultati. Ci siamo accorti che la maggior parte delle coppie over 45 ha iniziato per caso, come noi, per stare insieme e passare una serata diversa fuori casa». La cosa curiosa, incalza Valter, «è che la Federazione italiana danza sportiva (Fids), che regola le competizioni

e gare agonistiche per amatori e professionisti, ha più iscritti della Federazione italiana gioco calcio!». Al di là di ogni competizione, riprendono, «ballare è divertente, fa bene alla salute come la ginnastica, aiuta a stare in forma, a scaricare lo stress e non richiede un grande dispendio di denaro», sottolinea Mara Lorenzon. E se oltre alla salute ne beneficia anche il rapporto di coppia, quando i partner sono compagni di vita, meglio ancora. «Nel nostro essere dama e cavaliere – conclude Mara – abbiamo imparato che c'è un equilibrio da rispettare. Essere in due è un punto di forza e nel contempo una criticità. La complementarità è la parte più delicata, come nella vita a due». (DS Photo)

FRANCESCA GARDENATO

CAIOLA TENDE

Realizzazione ed
installazione
tende da sole

Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
caiola@caiolatende.com
www.caiolatende.com



ELETTRICOOP

IMPIANTI ELETTRICI CERTIFICATI



LE NOSTRE MIGLIORI OFFERTE CON AGEVOLAZIONI STATALI DEL 50%

Installazione IMPIANTI ELETTRICI per
abitazioni fino a mq 100

2.450
EURO
+IVA

Installazione impianto di VIDEOSORVEGLIANZA
kit base 4 telecamere day night HD

1.790
EURO
+IVA

Installazione ALLARME ANTIFURTO
a partire da

1.490
EURO
+IVA

Installazione AUTOMAZIONE per
CANCELLO

1.290
EURO
+IVA

Installazione AUTOMAZIONE per
BASCULANTE BOX

1.190
EURO
+IVA

TEL. 334 7516187

www.elettricoop.it elettricoopimpianti@libero.it

Adriana Ferro, musica e coralità in una desenzano storica

Una bella umanità è facile da individuare entrando, possibilmente in punta di piedi, nel mondo delle corali.

Questo perché la formazione del gruppo, ovviamente portata al canto e naturalmente intonata, pur provenendo da diverse condizioni sociali e quindi con caratteristiche individuali diverse, nell'unirsi a condividere la passione per il canto e principalmente quello corale, nel coltivare la frequentazione assumono al meglio la positività collettiva e ne utilizzano di conseguenza anche nella propria individualità.

Questo tipo di rapporti ha portato Adriana, l'allora bionda **Adriana Ferro** (nella foto, mentre suona il suo armonium), a diventare un vero punto di riferimento, anche nel suo modo di vivere e nei rapporti sociali a **Desenzano del Garda**.

Si può ben dire che la sua positività si manifesta e si condivide conversando con lei, quindi è chiaro ed evidente che il suo vissuto lancia ancora messaggi attuali, perché il suo dialogo è suadente, e nel trasmettere le sue esperienze diviene biglietto da visita delicato che ci fa entrare anche in un passato condivisibile.

Passato iniziato e vissuto in un collegio nel periodo post bellico, come molti altri ebbero doverosamente a frequentare in quell'epoca, anche per il fatto di aver perso il padre nella guerra; quell'esperienza, pur nella tristezza, ne ha cementato il carattere.

Corista della prima ora a Desenzano, fu anche fra i protagonisti che subirono un clamoroso gesto di un parroco desenzanese, proprio quello del Duomo, che decise di espellere il Coro dalle celebrazioni, con la motivazione che fra loro vi erano dei comunisti. Tutti i cantori però frequentavano regolarmente le funzioni religiose con e senza il coro, e poi servivano col canto tutte le Messe, e le funzioni solenni che erano frequenti come la nota "Missa in Tertio" (la Messa en Ters) del nostro dialetto che era la messa cantata e solenne per le maggiori festività, dove il canto corale

era protagonista. Decisione questa autonoma e che ha toccato non poco la Desenzano di allora, verso la fine degli anni '50, quando don Camillo con Peppone erano già lì a Brescello in riva al Po!

Ma Ettore Fantoni, il loro storico e appassionato maestro, non si perse d'animo e senza timore e nemmeno fatica, trascinò poco dopo i suoi coristi e Adriana nella Corale San Giovanni, a

Longobarda dove lei lavorava come impiegata e contabile in quell'ente privato e di elevate proporzioni.

C'è anche un episodio curioso da far conoscere, eccolo: un giorno in quell'azienda si presentò un giovanotto; diceva di essere un cantante che cantava nelle balere e anche in locali più in su. Ebbene, era Eros Ramazzotti, proprio quello che oggi canta in Tv, negli stadi e nelle Arene: questi era lì venuto



cantare in una nuova Parrocchia desenzanese nella popolosa Capolattera; qui va ricordato che, verso la fine degli anni '40, quella contrada era stata anche chiamata la "Piccola Russia".

Adriana, così, continuò a cantare nella corale, e il suo carattere la portò a sviluppare anche le amicizie fra soprani e mezzosoprani e baritoni e tenori che erano primariamente amici, fino a diventare il fac-totum, una plurisegretaria ed elemento organizzatore apprezzata e ricercata.

Del resto le sue capacità erano elevate e ben apprezzate anche nella grande Azienda Agricola Drugolo che si estendeva su vasti terreni tra Lonato e Carzago, azienda tutt'ora operante con al centro in un castello antico di origine

desiderando parlare con il proprietario di quella tenuta: il Barone Lando Nanni della Quara che era anche possessore di una casa discografica in quel di Milano.

Adriana gli riferiva amabilmente che lì si poteva trattare di pecore, mucche, fieno e maiali, e gli forniva nel contempo il recapito milanese del suo titolare e della sua casa discografica.

Si seppe poi che l'incontro fu proficuo; del resto quel giovanotto uscito da lì ebbe a incontrare alcune ragazze che lo applaudivano di già, ma poi il Ramazzotti cantante ebbe i suoi elevati successi con alle spalle quella casa indicata anche da Adriana.

Oggi lei vive in una casa piena di luce e nel trasmettere episodi e sentimento

illustra, ben esposti alle pareti, dei bellissimi disegni di Attilio Rizzetti, altro desenzanese operoso e gran lavoratore che aveva una straordinaria capacità di disegnare a china ed anche con i pennelli, capace di rappresentare anche episodi storici appresi dai libri o da racconti.

Infatti, Rizzetti ha eseguito molti disegni e dipinti sulla Desenzano nella storia e nell'attuale e molti, fra i quali, sono anche dedicati al Coro e ai suoi maestri. Testimonianze belle e reali che si trovano anche presso la casa dei coristi e che pure la nostra Adriana conserva con cura, rievocando quei momenti passati e ben vissuti nella compagine di quel Coro.

Un moderno armonium, che lei accarezza per farci sentire le migliori tonalità, la accompagna e l'ha accompagnata anche arricchendo i suoi momenti casalinghi e poi quelli del coro; e va detto che anche questo è frutto della sua attenta e serena collaborazione con il titolare dell'azienda dove lavorava, che glielo ha donato nuovissimo al momento di lasciare il lavoro per la pensione dopo che lei aveva declinato, con la sua cortese allegria, il regalo di una automobile, sempre offertale dopo la sua attiva storia lavorativa.

Numerosi anche i suoi interventi scritti, soprattutto verso persone amiche o in occasione di celebrazioni o feste; oggi sono divenuti preziosa documentazione, confermandone la sua vivace testimonianza.

Si può dire che la condotta di una vita, gli incontri, i dialoghi nella disciplina del Coro, il canto stesso donato e fruito agli ascoltatori e pure goduto intimamente nutrono rapporti umani certamente addolciti dal senso musicale, ma sono la più bella testimonianza che oggi Adriana Ferro porta ancora dentro di sé, e trasmette nei colloqui, negli incontri lasciando veri sprazzi di serenità.

ALBERTO RIGONI - RIGÙ

(da "I quaderni del Rigù")

Obelisco artistico per Bardolino



Setta a **Bardolino** l'obelisco di marmo alto cinque metri, dello scultore **Sergio Pasetto**. L'opera, inaugurata dal vice-sindaco **Marta Ferrari** e dall'assessore **Elena Avanzini**, è decorata con 24 tavole di bronzo con storie dell'Antico e del Nuovo Testamento, rimarrà in esposizione a fianco della chiesa di San Severo fino a metà ottobre. La struttura portante in acciaio è stata realizzata nell'officina metalmeccanica Zeco, di Moreno Zerpelloni e Angelo Codognato di Caselle di Sommacampagna. Prima di Bardolino l'obelisco ha fatto tappa a Verona davanti alla Cattedrale. Sempre dello scultore Pasetto è il busto di Catullo, posizionato a Bardolino nell'omonima piazzetta a due passi dal porto dedicata al poeta latino.

La "creazione" di Pasetto rappresenta il prototipo dell'obelisco alto 22 metri, con 24 formelle della grandezza di un metro e mezzo per un metro e settanta, che gli è stato commissionato da un imprenditore argentino per essere posizionato in Plaza de Mayo a Buenos Aires.

Albergo diffuso. Un'idea per promuovere Muslone di Gargnano

Pubblichiamo di seguito l'idea di una giovane studente del lago che si sta per laureare in "Turismo, territorio e sviluppo locale" presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca. Il progetto non è nuovo al Garda, in quanto anche per la cittadella di Lonato da qualche anno si parla di creare un albergo diffuso. I tempi non sono ancora maturi. Chissà che non ci arrivi prima Gargnano dopo la tesi di Micol...

Vivendo nei pressi del lago di Garda, il fenomeno turistico benacense ha catturato presto la mia attenzione e in conclusione di questo percorso di laurea magistrale ho voluto immaginare, nella mia tesi di laurea, un turismo più sostenibile, maggiormente attento all'ambiente e alla cultura nel nostro territorio.

L'idea di creare un "albergo diffuso" a **Gargnano** è il risultato di un processo nato sulla base di diverse riflessioni, scaturite dalla constatazione che il turismo sviluppatosi nel corso degli ultimi decenni è purtroppo un turismo che ha rivolto poco interesse al territorio e alla popolazione che vi risiede, ma che oggi riscopre questi importanti valori. Per rispondere a questo obiettivo, la strada migliore è sembrata quella dell'albergo aiffuso, forma di ospitalità particolare, totalmente sostenibile, ideata negli anni '80 dal professore G. Dall'Ara, con lo scopo di salvaguardare i borghi destinati a scomparire, ridare loro vita e speranza e fornire opportunità occupazionali ai residenti. Ma cos'è un albergo diffuso? Praticamente, un hotel realizzato all'interno di un borgo storico, suddividendo le diverse funzioni alberghiere (reception, ristorante, camere,...)



in diverse strutture sparse per il paese. Caratteristica più importante concerne l'assenza di costruzione di nuovi edifici. Vengono infatti individuati immobili pubblici o privati in abbandono e si procede alla loro ristrutturazione, senza che venga stravolto il loro aspetto originale.

La struttura dovrebbe essere gestita dagli abitanti del borgo affinché gli ospiti possano entrare a contatto e

vivere l'*Italian way of life*, essere strettamente a contatto con la popolazione, la sua cultura e le sue tradizioni. Allo stesso tempo si consente di evitare lo spopolamento e quindi l'abbandono del borgo creando opportunità lavorative per i residenti, riuscendo infine ad evitare che il paese si trasformi in una disneyficazione di se stesso, mantenendo invece l'autenticità.

La scelta del luogo in cui dar vita ad un albergo diffuso è ricaduta su Muslone di Gargnano. I motivi per cui questa frazione è risultata essere particolarmente idonea sono i seguenti: presenta un centro storico di origine medievale mantenuto; la sua posizione è ottimale sia da un punto di vista paesaggistico, sia in termini di accessibilità; vi è la percezione di essere "fuori dal mondo e dal tempo"; gli abitanti si sono rivelati disponibili, interessati al progetto e pronti a collaborare; la necessità di mantenere vitale ed autentico il borgo stesso, soggetto ad una continua migrazione dei suoi residenti verso luoghi che offrono maggiori possibilità di lavoro e alla vendita degli edifici a stranieri, con ricadute positive sul territorio limitate.

La speranza è quindi quella di portare una soluzione ottimale alle problematiche di Muslone, di puntare verso un turismo in grado di portare benefici a coloro che vivono il territorio, piccolo passo verso la nascita su tutto il lago di Garda di un turismo che vada a inquinare meno l'ambiente, sia quello naturale che quello socio-culturale.

MICOL DUSI

Agenzia
RONCHI
di Laura Ronchi

SERVIZI IPO-CATASTALI | PRATICHE CAMERA DI COMMERCIO
DENUNCE DI SUCCESSIONE | PREPARAZIONE ATTI IMMOBILIARI
PREDISPOSIZIONE ATTI NOTARILI

Agenzia Ronchi di Laura Ronchi | Sede: Via Cesare Battisti, 37 - Lonato del Garda - Brescia | Dom. Fisc. Via Mazzini, 23 - Desenzano del Garda - Brescia
Tel. 030 9131417 - Fax 030 9913390 | e-mail: agenzia.ronchi@virgilio.it - info@agenziaaronchi.it | www.agenziaaronchi.it
C.F. RCNLR72L62B157Y - P.Iva 03077560989

Il vecchio mulino di Maguzzano

C'era una volta tra l'Abbazia di **Maguzzano** e la collina di Recciago un mulino a pietra funzionante, che lavorò fino al 1967 e venne lasciato che ancora era in grado di svolgere il proprio compito. Aveva la grande ruota di legno con il perno e le rifiniture in metallo. Un bel rio, che scorreva a un livello un po' più alto della casa, lo metteva in azione. Era appartenuto fin da tempi molto lontani ai frati trappisti dell'abbazia, che poi lo avevano venduto all'ing. **Angelo Virgilio Giacomelli**; da questi era passato al figlio **Silvio** che dagli anni '20 insegnava al Liceo Bagatta di Desenzano. Nel 1927 erano iniziate le trattative, per affittare il mulino alla famiglia Bertazzi, in particolare con **Fernando**, già proprietario di suo di un campo in località Campagnoli, e con il figlio **Camillo Bertazzi**.

Il contratto di affittanza precisa molti particolari, ad esempio, che il mulino era denominato Mulino vecchio di Maguzzano, che consisteva in una casa di abitazione, di alcuni rustici, di locali e impianto a uso mulino per cereali, che vi era un terreno annesso e una 'sariola' con chiaviche (paratie) per regolare il deflusso della corrente. Infatti, il Rio Maguzzano, che l'alimentava, in certi periodi dell'anno veniva usato per irrigare i campi vicini. Insieme al contratto, che partiva dal giorno di San Martino del 1928, rinnovato poi tra **Silvio Giacomelli** e **Camillo Bertazzi** nel 1934, vi è una particolareggiata descrizione di tutte le parti componenti il meccanismo del mulino, che avrebbe fatto la felicità di R. Bacchelli, l'autore del romanzo "Il Mulino del Po". Qui ricordiamo soltanto i vari tipi di legname che componevano la ruota, perché testimoniano quali nobili alberi erano originari della zona, tagliati e lavorati dai falegnami: quercia, robinia, larice, olmo. Le parti metalliche erano fatte in ferro e in ghisa. Di canapa erano le cinghie per la trasmissione del movimento alla pietra molitoria. Il contratto prevedeva l'uso dell'acqua del ruscello, salvo l'irrigazione estiva della campagna attorno, e il taglio ogni tre anni degli alberi dell'alveo del rio, dei noci e dei 'morari' (gelsi) presenti nel terreno circostante. L'affitto da pagare era di L.1650 all'anno, da versare anticipato in due rate i giorni di San Martino e di San Pietro. Mille lire erano state date per caparra. Si assicurava che tutto l'impianto era in buono stato. L'affittuario poteva presentare l'elenco delle spese per tenere in efficienza il meccanismo, se ne sarebbe tenuto conto al momento del pagamento dell'affitto.



Quando Fernando Bertazzi si stabilì al Mulino vecchio di Maguzzano aveva con sé la moglie **Paola Richelli**, un cognato non sposato di nome Lorenzo, il figlio Camillo, e una 'figlietta' **Giulia Peroni**. Era questa una bambina che era stata affidata per l'allattamento a Paola, la moglie di Fernando, a tempo opportuno. Quando i genitori erano andati per prenderla e portarla a casa propria, la piccolina non aveva voluto lasciare la balia, quindi Giulia era rimasta in casa, trattata alla pari con Camillo. Quando Camillo fece il militare, scriveva a due ragazze di Lonato. Una di queste, Teresina, innamorata, lo venne a sapere e chiese al postino di portare a lei le lettere che Camillo scriveva all'altra. Il postino, dopo un po' di perplessità gli aveva



detto che lo avrebbe fatto solo se leggevano insieme le lettere. Teresina ebbe così le lettere destinate alla rivale e rispondeva a Camillo in modo che la situazione si volgesse a suo favore.

Camillo, tornato da militare, si sposò quindi con **Teresina Brunelli** di San Polo di Lonato e anno dopo anno erano nati cinque figli. Il forte temperamento di Teresina si confermò quando Camillo fu richiamato e dovette partire per la guerra. La ragazzina Giulia andò appena adolescente a lavorare alla filanda di Lonato e più tardi si sposò con un capostazione spostando la residenza della nuova famiglia a Brescia. I suoi figli trattavano i figli di Camillo con la stessa confidenza dei cugini e non ci fu mai differenza di sorta. Con l'attività del mulino tutta questa grande famiglia trovò sostentamento ed ebbe una casa rifugio. Naturalmente si adattavano alla situazione economica e abitativa del tempo. Ad esempio, durante l'inverno, come altre famiglie, appena veniva buio, dopo aver cenato con una scodella di latte ciascuno, si rintanavano nella stalla, il luogo più caldo. Anzi, quando conobbero le famiglie delle cascine dei pressi, nel vicinato si stabilì un turno settimanale, per cui al lunedì si ritrovavano alla stalla dei Grazioli, al martedì alla stalla dei Pedrotti, al mercoledì dagli Ottolini e così via. In queste lunghe sere, alcune donne filavano la lana che altre lavoravano con i ferri, gli uomini parlavano dei problemi delle bestie e della coltivazione dei campi; i bambini, dopo aver giocato a lungo a birilli, dormivano a ridosso dell'uno o dell'altro dei genitori o dei nonni.

I ragazzi andavano a scuola a Maguzzano, a parte Nevio che a piedi andava a scuola a Desenzano e aveva il **maestro Francesconi**, e qui socializzavano con altri coetanei o quasi. Infatti, a Maguzzano gli alunni erano troppo pochi per formare singole classi. C'erano due pluriclassi con due maestri, che insegnavano l'uno alla prima e alla seconda, l'altro agli alunni di terza, quarta e quinta. Una delle maestre degli anni '30 e '40 fu la signora Busti, che saliva a Maguzzano da Desenzano in bicicletta; per ripararsi dal freddo, d'inverno metteva delle grandi manopole di pelle di coniglio rovesciate ai due lati del manubrio. Nelle aule i bambini Bertazzi conobbero meglio i dieci fratelli Grazioli, figli di **Lisa e Attilio Grazioli**, residenti alla Macarona. Il loro padre era molto severo, ma mantenne ed educò tutti i figli tranne una bambina, che affidò a una zia in migliori condizioni economiche, presso la quale la ragazzina poté studiare e farsi una vita sua a Castiglione. I Bertazzi giocarono anche con i cugini Del Pozzo, che prima avevano abitato alla Macarona, ma poi si erano trasferiti in una casetta a Maguzzano, al di là dell'Abbazia, vicino alle Acli. Fecero amicizia pure con altri ragazzi che dai Barcuzy scendevano a scuola a Maguzzano, come Bruno Orazio e Luigi Uggeri. Quest'ultimo, divenuto più grande, durante la messa festiva al momento della predica gridò in più di una occasione: "Volom le scole-noe! Volom le scole-noe!"

E gli amministratori un anno si decisero a sostituire

alle due vecchie aule malandate un edificio scolastico ristrutturato da 'cristiani'.

I Bertazzi erano cugini dei Baccinelli, famiglia di grandi lavoratori sfollata durante la guerra presso i Ferrarini; le due famiglie dei Bertazzi e dei Baccinelli erano così affiatate da scambiarsi i vestiti. Dopo la guerra anche i Baccinelli si sposteranno dalla campagna a Desenzano o in altri centri abitati, migliorando, con un assiduo lavoro, la loro posizione. I clienti del Vecchio Mulino di Maguzzano, conosciuto anche come Mulino di Recciago Vecchio, per distinguerlo da Recciago Nuovo, già casa di abitazione dei Romano e dei Lorenzini, erano molti. Arrivavano dalle cascine della Colomba Alta del Monte Croce, dalla tenuta della Predeschera di Eugenio Soldo in alto ad ovest sui Barcuzy e da tutte le piccole cascine della vallata tra queste due morene, compreso il Vallio di Sotto e il Vallio di Sopra. Citando i cognomi di alcuni clienti, ricordiamo alcune famiglie che qui hanno abitato prima della guerra del 1940-45: Ferrarini, Ottolini, Romano, Zaglio, Fusaro, Grazioli, Rizzetti, Bianchini, Marcolini, Baruzzi, Saottini, Pedrotti, Olivetti, Lavo del Pusonaro Basso (Mericianum), Padella, Bertaiola, Morbi, Pezzotti, Mattinzoli, Avigo, Sariati, Fontanella, Tobanelli, Bettini, Papa del Belvedere e tanti altri a non finire. *(Nell'immagine in bianco e nero: il vecchio mulino di Maguzzano in una foto di Luigi Del Pozzo; sopra, una veduta dello stesso mulino, oggi trasformato in villa di campagna - la parte bassa era la zona del mulino - e a destra la chiavica sul Rio Maguzzano; foto di Giancarlo Ganzerla)*

Embargo russo

Come vivere felici... e scontenti!

Meno male che ha lasciato fuori il vino! Putin, in risposta alle sanzioni imbecilli imposte alla Russia da Obama e dall'Unione Europea, come ritorsione ha deciso di vietare le importazioni di carne, pesce, latte, frutta provenienti da Stati Uniti, Ue, Australia, Canada e Norvegia.

Naturalmente la nostra ministra degli esteri **Federica Mogherini** (nella foto) e il suo capo Matteo Renzi, ansiosi di mostrarsi fedeli reggicoda della Ue, si sono affrettati a seguire gli altri Paesi dell'Unione europea nelle sanzioni. Forse un'altra occasione persa per mostrare un po' di muscoli e far vedere che il nostro Paese non è la Cenerentola della Ue.

Per noi l'embargo russo è particolarmente pesante. Non come per la Germania, ma colpisce dei settori economici in cui il nostro export era forte.

Fin dai tempi dell'Urss, la Russia è stata un importante partner commerciale per le nostre imprese. Gli industriali andavano a Bologna, all'apposito ufficio del Pci, pagavano la tangente dovuta a quel partito e le loro merci si avviavano tranquillamente verso l'Urss. Dopo la caduta del regime comunista i commerci, liberalizzati, hanno subito un

costante aumento. Alcune statistiche: il complesso delle esportazioni in Russia vedeva per il 40% la meccanica strumentale, per il 10% l'agro-alimentare e per il 9% la moda e gli accessori. Noi esportavamo il 28,5% della quota di mercato del vino importato in Russia. Vi esportavamo anche il 58,8% della pasta e il 29,6% dell'olio. In un solo settore, la moda, abbiamo esportato merci per 935 milioni di euro. In tutto, nel 2013 abbiamo esportato nella Federazione Russa 10,4 miliardi di euro con un aumento rispetto all'anno precedente del 4,7% e con queste cifre eravamo il quinto paese fornitore.

Nella situazione economica in cui siamo, non dovevamo esporci alla giusta ritorsione russa solo in ossequio a una solidarietà europea che funziona a corrente alternata e sempre a nostro sfavore (si veda la questione immigrati clandestini).

-Se per appoggio alla Mogherini alla carica di "ministra degli esteri" dell'Ue, tale appoggio ci costa troppo; tanto all'Ue la stanno affondando col pretesto che sarebbe... troppo favorevole a Putin. Comunque, la Russia non scherza e le cronache registrano uno stillicidio di carichi di prodotti alimentari bloccati alla frontiera russa.



Risultato: dover correre ai ripari per trovare altri sbocchi commerciali, cosa non è facile né immediata. Ma il pericolo è anche un altro: che gli spazi di mercato causati dalle sanzioni siano riempiti da Paesi "terzi" come Brasile, Turchia e Sud Africa. Non per niente Putin ha in questi giorni offerto all'Egitto (grande produttore agricolo) l'assistenza per il faraonico progetto del raddoppio del Canale di Suez. Tuttavia se a livello ufficiale le cose non vanno bene, a livello

dei privati non sembrano essere granché cambiate se la banca d'investimenti russa Vtb Capital sta trattando l'acquisto del 60% della casa di mode Roberto Cavalli. C'è solo da augurarsi che le sanzioni che si riveleranno per la Russia solo fastidiose finiscano presto (difficile) e che la ministra Mogherini, dopo il pasticcio del Azerbaijan e quest'altra brillante trovata non combini altri maggiori guai.

Dalla criminalità organizzata a riparo per donne e minori

Diventerà un luogo di accoglienza per donne e minori l'appartamento di tre piani confiscato alla criminalità organizzata nel Desenzanese. Si trova all'interno del complesso turistico "Green Residence", nella frazione di **Rivoltella del Garda**, la casa che nelle prossime settimane sarà assegnata a titolo gratuito all'amministrazione comunale di Desenzano.

La richiesta di una "manifestazione d'interesse" è giunta proprio dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, e sul tema è stato chiamato a rispondere il Comune del basso Garda tramite l'Assessorato ai Servizi sociali.

Gli immobili confiscati (in questo caso un appartamento dotato di due box interrati), secondo un'apposita relazione, saranno trasferiti all'ente pubblico per essere destinati a finalità istituzionali e sociali. Secondo quanto anticipato dall'assessore ai Servizi sociali **Antonella Soccini**, la casa «potrebbe essere destinata all'accoglienza per donne vittime di violenza, donne con minori e persone in temporaneo stato di bisogno». Considerata l'ampiezza della struttura, rimane aperta anche l'ipotesi di realizzare una casa famiglia per minori. Sui tempi burocratici dell'operazione, però, nessuna dichiarazione per il momento: «in caso di inidoneità dell'unità immobiliare allo scopo indicato si procederà all'individuazione di una diversa destinazione d'uso, compatibile con le sue caratteristiche strutturali».



TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate



**Tutto il
pesce
che vuoi**
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Gardaland[®]

RESORT

WELCOME TO THE BIG FANTASY ADVENTURE!

PREZZEMOLO LAND
GIOCA E... SPLASH!
NEW
Gardaland PARK

camere
a tema
SEA LIFE
NEW
Gardaland HOTEL

**IL REGNO
DEI LEONI MARINI
DELLA PATAGONIA**
NEW
Gardaland
SEA LIFE
AQUARIUM

www.gardaland.it • info +39 045 6449777

I volontari del Sub Club Peschiera rimettono a nuovo la polveriera

Al tempo della dominazione asburgica, quando Peschiera era una delle quattro roccaforti del Quadrilatero, all'entrata della cittadina c'era un deposito di polvere da sparo. Circa 250 metri quadrati di area coperta, con mura spesse tre metri, dove venivano conservate anche le bombe.

Costruita nei pressi del Bastione Feltrin del 1551, tra Porta Brescia e l'ex carcere militare, la Polveriera austriaca di Peschiera del Garda sta per essere riaperta al pubblico grazie all'intervento dei volontari del Sub Club arilicense. L'inaugurazione è prevista per inizio autunno.

Da aprile, una decina di volontari dell'associazione sono all'opera per recuperare gli spazi interni, ripulire e mettere in ordine l'ampia zona verde esterna e creare delle sale di uso pubblico per restituire l'immobile ottocentesco alla comunità.

«L'amministrazione comunale, con l'ex sindaco Umberto Chincarini, ci ha affidato la polveriera come sede – spiega Sergio Perinelli, tra i soci del Sub Club di Peschiera – perché non potevamo più stare nell'ex padiglione degli



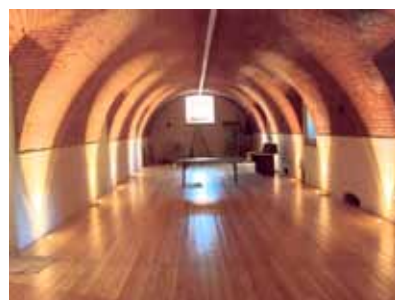
La polveriera è stata costruita in pietra, sabbia e mattoni rossi. Il pavimento interno, come in origine, è rialzato per favorire il ricircolo dell'aria e tutto in legno, le porte sono state fatte in vetro per non disturbare l'architettura ottocentesca e lasciare filtrare la luce attraverso i vani, il soffitto e le pareti sono in mattoni rossi e una serie di faretti adesso illumina le sale con un effetto soffuso, decisamente romantico. Nessun dettaglio è stato lasciato al caso. Nel rispetto di quanto indicato

eventi istituzionali, feste, cene, corsi e convegni. «Al Comune il salone principale è piaciuto talmente tanto che già si parla di trasferire qui il Consiglio comunale – rivela Perinelli con orgoglio –. Noi speriamo di poter affittare gli spazi anche a privati per poter recuperare un po' di spese. La polveriera è comunque a disposizione di associazioni e giovani che abbiano bisogno di uno spazio per qualche iniziativa. Intanto, abbiamo inaugurato la nostra nuova sede con una apprezzata grigliata di Ferragosto!».

Fino a oggi, sono stati spesi circa 90mila euro, solo grazie al fatto che la manovalanza l'hanno fornita una decina di volontari del Sub Club, soprattutto pensionati. «Il Comune di Peschiera – precisa Perinelli – ci ha messo a disposizione 60mila euro per il restauro, 30mila li abbiamo presi dalla cassa della nostra associazione e altri fondi ci servirebbero per completare i lavori».

L'associazione Sub Club lancia dunque un appello alle aziende e a quanti vogliano fare da sponsor, contribuendo al recupero della polveriera austriaca di Peschiera con risorse economiche, beni o servizi. «Abbiamo ancora da sistemare molte cose e uno dei progetti è proprio di mettere in sicurezza il camminamento intorno alla polveriera per unirlo, un domani, a un più ampio progetto comunale: il percorso dei bastioni di Peschiera che consentirà di apprezzare ancora meglio la nostra cittadina e le sue mura». In attesa dell'inaugurazione, la polveriera ha accolto le tende dell'accampamento per la Rievocazione storica di fine agosto, nel 200° anniversario della Battaglia del Mincio.

F. G.



ufficiali. Così in questi quattro mesi ci siamo rimboccati le maniche e dati da fare per giornate intere, con il sole o con la pioggia, per ripulire e rimettere a nuovo la polveriera». Non è nuovo il gruppo di volontari a imprese a favore della comunità: i soci del Sub Club sono già noti ai cittadini e agli ospiti di Peschiera, per esempio, per il Presepio del lago, la meravigliosa natività sommersa che ogni anno dal 1980 durante le feste natalizie s'illumina nelle acque del Canale di mezzo con statue a grandezza naturale.

Eretta dagli asburgici nel 1860, come conferma lo studioso locale Giorgio Capone, la polveriera è in buono stato di conservazione. Salendo da Porta Brescia si accede alla parte fortificata della città, protetta dall'imponente cerchia muraria. Camminando lungo l'alta scarpata, sul Bastione Tognon del 1552, si può proseguire lungo la cortina di collegamento e superare sul cammino di ronda l'imponente Porta Brescia fino a raggiungere la sommità del Bastione Feltrin, in cui è insediata la polveriera austriaca. Oggi la si vede scoperta, come è stata lasciata nell'ultimo secolo dall'esercito italiano, ma originariamente era completamente interrata per non essere visibile.

dalla Soprintendenza per i beni architettonici la risistemazione è avvenuta con estrema cura. In quattro mesi, i volontari del Sub Club di Peschiera hanno compiuto un lavoro straordinario. Tagliato e ripulito il verde, messo in ordine l'interno, rifatto il tetto con l'aiuto di una ditta, sistemate e arredate le sale, allestito una cucina per gli eventi, rimesso a nuovo l'ingresso, rifatto il pavimento e sabbiato il soffitto. Le cose da fare erano veramente tante e le prime settimane di fatica sarebbero state invalidabili senza la determinazione e l'entusiasmo di recuperare un posto storico per restituirlo alla comunità. «Non ci siamo fatti scoraggiare dalla montagna di lavoro che ci attendeva! – racconta Sergio Perinelli – Stavamo qui da mattina a sera, mangiando un panino a pranzo per rimetterci subito all'opera. Per fortuna la manodopera non ci mancava, ci hanno aiutato alcuni soci e le aziende che conoscevano ci hanno fornito materie prime o servizi a prezzo di costo».

Ad aprile, quando l'operazione è iniziata, l'interno della polveriera era tutto nero, coperto di polvere e cumuli di sporco. Ovunque c'erano erbacce e piante. Ora la due sale sono un vero gioiello, quasi pronte per accogliere

BELLINI & MEDA_{SRL}



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

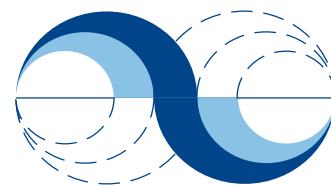
www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

CHI SPRECA ENERGIA HA LE MANI BUCATE



CHIAMA LO SPECIALISTA DOMOTECNICA PER UN CONTROLLO TECNICO GRATUITO DEGLI SPRECHI ENERGETICI DI CASA TUA.

Può essere colpa della caldaia. O del climatizzatore. Oppure dei muri. Se la tua casa spreca energia, tu sprechi denaro e non te ne accorgi. Chiama subito Domotecnica. Oggi puoi anche usufruire dello speciale eco-bonus del Governo. Pensaci. Ci guadagni tu, ci guadagna l'ambiente. www.domotecnica.it



FESTA GESTIONI srl

Termoidraulica ed energie alternative

Tel. 0365 554176

Via Mas' Cior 6/8 - 25080 Puegnago del Garda (BS)
info@festagestioni.it - www.festagestioni.it

Un'eccezione assai curiosa tra gli arcivescovi di Salisburgo

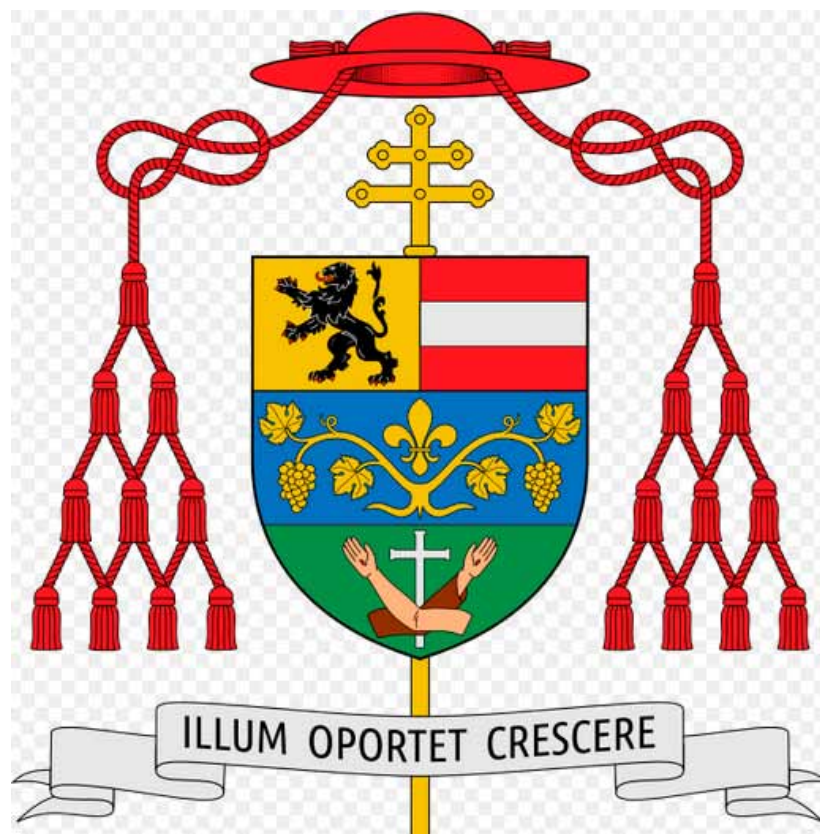
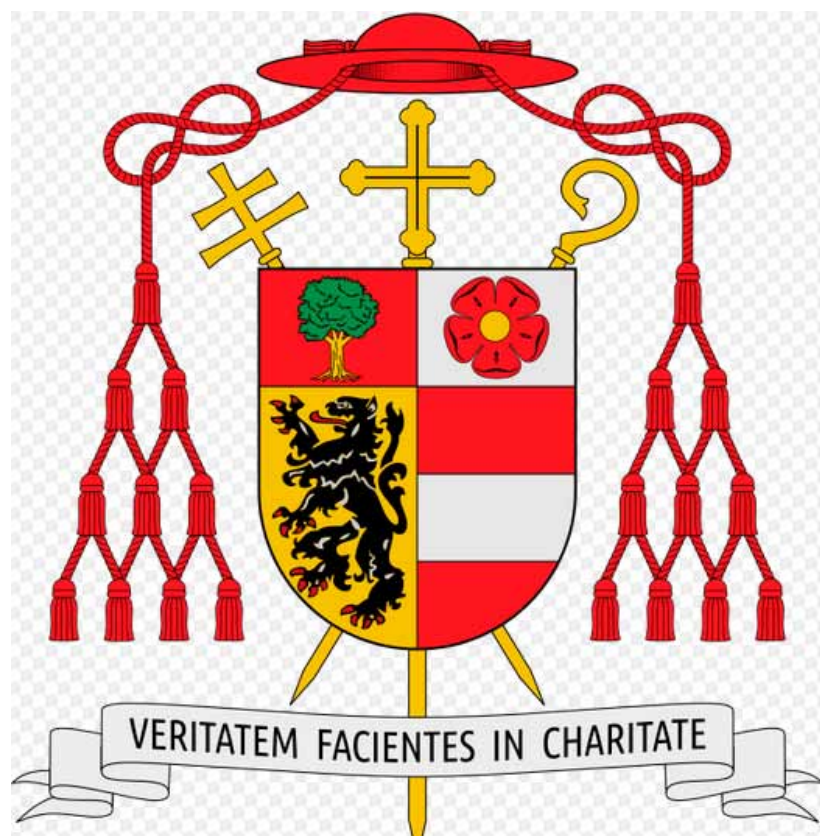
Ogni regola ha una sua eccezione. D'accordo che Gustave Flaubert, nel "Dizionario dei luoghi comuni" (1913, postumo), affermava che: "Eccezione: conferma la regola. Ma non azzardatevi a spiegare come".

Invece cercherò di spiegare perché in araldica, tra le tante eccezioni che confermano la regola, ce n'è una particolarmente curiosa.

Ho più volte affermato che il cappello prelatizio che "timbra" lo scudo

di un arcivescovo è di colore verde, con nastri e nappe dello stesso colore, con queste ultime (le nappe) nel numero di 20, 10 per lato nella successione di 1.2.3.4.

Dove sta allora l'eccezione? Gli arcivescovi della diocesi di Salisburgo (Archidioecesis Salisburgensis), "timbrano" ancora oggi lo scudo con il cappello prelatizio, cordoni e nappe di colore porpora. Esattamente con i principi della Chiesa, ovvero i cardinali. Per capire la motivazione di questa



"anomalia" cromatica, occorre fare un passo indietro, alla fine dell'anno Mille.

Scriva **Gaetano Moroni** nel suo "Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica": "In processo di tempo gli Arcivescovi divennero primati di Germania. E per le loro benemerite i Papi li dichiararono legati apostolici della Santa Sede nella stessa regione, accordando loro l'uso della porpora come i cardinali. Il Magri nella Notizia dei vocaboli ecclesiastici, all'articolo Cardinalis, dice che l'arcivescovo di Salisburgo porta il cappello rosso sopra l'arme, intitolandosi Cardinalis natus. Noterò, anche per quanto dissi a Mohilow, sopra l'uso delle vesti cardinalizie concesse all'Arcivescovo, non però il berrettino, il berretto ed il cappello cardinalizio, che sono insegne proprie di soli cardinali di s. romana chiesa".

Moroni annota subito dopo che, avendo avuto modo di studiare alcuni diplomi degli arcivescovi Salisburghesi, non trova mai la scritta "Cardinalis natus", ma formule come "Archiepiscopus, et princeps Salisburgensis"; "S. Sedis Apostolicae", "Legatus Natus, et Primas Germaniae", ecc.

Il titolo di Legatus Natus della sede apostolica di Germania, fu concesso da Papa Gregorio VII all'arcivescovo di Salisburgo conte Gebardo di Helfenstein e ai suoi successori, per riconoscenza in quanto l'arcivescovo aveva strenuamente difeso il papa nella lotta contro Enrico IV.

L'arcivescovo di Salisburgo, fino al 4 novembre 2013, è stato **monsignor Alois Kothgasser**. Il suo scudo era ed è "timbrato" da un cappello prelatizio, cordoni e nappe di colore porpora. Ciò nonostante, come annotato da Gaetano Moroni, il colore porpora dovrebbe riguardare solo il cappello prelatizio posto sullo scudo, e non i vestimenti. Ma tant'è.

Nella fotografia in alto, infatti, vediamo

l'ex arcivescovo di Salisburgo mons. Alois Kothgasser, con il defunto patriarca di Mosca e di tutte le Russie Alessio II, tutto vestito con indumenti porpora.

Particolare importante. Tra gli elementi del suo scudo c'è anche una rosa araldica di colore rosso. Questo per ricordare il suo paese nativo: Santo Stefano di Rosental.

Alois Kothgasser, S.D.B. (1937), arcivescovo. Nato a Santo Stefano di Rosental il 29.5.1937, nel 1955 si professa nei Salesiani. È ordinato sacerdote dal salesiano mons. Giuseppe Cognata il 9.2.1964. Giovanni Paolo II il 10.10.1997 lo nomina Vescovo di Innsbruck. È consacrato il 23.11.1997 nella Cattedrale di Innsbruck da mons. Reinhold Stecher, assistito da mons. Johann Weber e mons. Wilhelm Emil. Lo stesso pontefice il 27.11.2002 lo promuove alla sede a arcivescovile di Salisburgo. Prende possesso della Cattedra il 19.1.2003. Il 4 Novembre 2013 rassegna le dimissioni.

Arma: partito, nel 1° d'oro, al leone di nero, lampassato di rosso, al capo dello stesso, caricato d'un albero sradicato al naturale; nel 2° di rosso, alla fascia d'argento, al capo dello stesso, caricato da una rosa di rosso, bottonata d'oro.

Motto: Veritatem Facientes In Charitate. Blasonatura di Maurizio Carlo Alberto Gorra.

Attualmente l'arcidiocesi di Salisburgo è retta dall'arcivescovo mons. Franz Lackner (O.F.M.) che, naturalmente "timbra" il suo scudo con un cappello prelatizio di color porpora.

(Nelle immagini: in alto, l'ex arcivescovo della diocesi di Salisburgo mons. Alois Kothgasser, con il defunto patriarca Alessio II. Invece a sinistra, sopra lo stemma arcivescovile di mons. Alois Kothgasser, arcivescovo emerito di Salisburgo; sotto, lo stemma dell'attuale arcivescovo di Salisburgo, mons. Franz Lackner)

Sorsi di poesia per unire il Garda

La fèsta del la nèdra

Me recorde quant sie picol
che en del riù
endò stae de caza
i fàa la fèsta de la nèdra.
Per noàlter pütì
l'era n'evènto
veder tütta chèla zènt
che la fàa fèsta.
La müzica che te fa balà
i banchècc con tanti duls,
che per chèi tèmpi là
l'era mana vègnida dal cèl.
Ma el laür piü bèl
l'era la tiramòla
col sò perfòm de caramèl
en saür fòra del normàl
l'era pròpes bunà!!!

Franco Bonatti

L'Ave Maria

Le lusertole verde
le scapa par le sese
in fin che le se perde

le done del paese
le cata su i radeci
in meso a le vanese

Su un mureto, gh'è i veci
Che se la conta; al posso
Vien le spose co i seci.

Co le gambe in te 'l fosso
Gh'è dei putei che pocia
E i se trà l'acqua a dosso...

La campana batocia...
Pianse l'Ave Maria
E tuti i se insenocia...

Oh, che malinconia!

Berto Barbarani

La grata de ua

En pit de rozàda mèss chilo de sul,
el fiat de 'na viöla, 'na scorsa de ciel,
saür de maöla, do gosse de mèl.
Tre bèi cügiani de sera che brüza
'na cogoma rasa de aria nostrana,
'na chichera e mèza d'aiva pioàna.
En gram de alegria, 'n öciàda d'amur,
el fòm d'en turibol de póre e südùr.
Le stele le mes.cia el sedèl de l'impìom
le 'l ména le 'pèsta
lé 'l manda en frantöm.
Vé fora baline
de lüna a cocài,
vé fòra colane
de perle e corài.
Le stele le enfilsa
töt quant ne la cua
le porta zó en tera
la grata
de ua.

Elena Alberti Nulli

A la lüna

Che fét issé gneca?
Che g'hét malmustusa?
La boca en scarpèta
i öcc de smurfusa?
"Se pota sicür
g'hó la lüna, oterfat
so stöfa del mond
che 'l gira sbagliat...
So stöfa stöfenta
de dormer en pé...
El turno de not
l'è semper el mé.

Elena Alberti Nulli

La parentela e èl fùneral

E se che l'era me parent
Ma nol vidie pò de chissà qunat temp,
tanto che de la parentà lie scancelà.
En de an fùneral sente na paca sò la spala,
me gire, so restada, ma set chi aga te?
Certo l'era parent aga de me!
E gne som mes dre a ciciarà o Dopo de per me
o pensà – ghe vulia èl fùneral percatà na
parentà?

Rita Santorum

Na ölta

Ghè de sai che na ölta
le me parente ièra mantüane dela Olta.
Me le ricorde amò:
la nona, le siè che faa filò.
Töte col cucagni, bigarol, estide de negher,
per me picinina l'era en bel eder.
Vegnìa en gran bè da chèle cüntadine,
semper a laurà lure isé minudine.
El temp l'è passà üra aga per me,
ma cula ment me pias na 'ndrè:
me piasarès ighéle amò,
le burbutàa, ma le me tiraa sò.
Garés bisogn de chèle parole bèle,
Vulares sentile dale tre surèle:
"Na olta puciaem èl pa tocc 'n de n'of,
ghèra mia l'abundanza de sti tèmp nof,
de metis ados ghèra tre stras, mei de gnènt,
ma ghèra tanta büna zènt.
Se udaem tra visi,
ah, te ricordet chèl puari?
Èl ghia mia la casa, gna èl laurà,
èl ghia gnent de magnà,
èl vegnìa a scaldas en de la stala,
èl se endurmensàa sol fé, en so na bala."
'n quater le ghia catat le more so le sèse,
Ma ghèra po la surela Agnese.
Cuntem amò la storia de na olta,
ghèra opò quela de l'om che dàa de svolta
e ghera l'om de paia,
che se brusàa tota la pataia.
Quanta bèla genuina semplicità,
me dumande cusa ghé restà.
Care, care, surèle Daeder,
con che piasér ve vulares eder!

Antonella Gallazzi

Quindes agn

La fa finta de gnènt
ma la g'ha 'l cör sò l'àspa
e la vède per casa girà
e suspirà e me manca
'l coragio de diga:

"... ve ché sò le ghéde
come na ölta pütina.
Strènzem e cöntem
mia de chel che se vèt
o so za, ma di sul a me
chei spaènc sberlangàcc
che sbarbèla zo 'n fond,
apó me j-ó pròacc.
Vöi, con te, turnà 'n dré
e speciàm
ne le póre e nei sògn
scundicc del de dré
dei tò öcc permalüs
come i mé, a la tò età.
El so, fa mal fis
töt chel strangosà
- mascheràt de alegria -
per chi no te àrda
e conóse chel ciòp
de sapèi che te màsna
en del co e chei stricacör
che te ciàpa
sensa 'n perché
fidet, fidet de me
... pòde aidàt."

Te tìret dre l'ös,
e te vet; me fo i mestér.
Se smorsa né l'aria
en "ciao mama" fred,
sensa sügo, lezér.

Velise Bonfante

El tèmp

Serte ólte, con de 'n laür de niènt
compàr dènter de 'n spèc
el mostàs fresùs del tèmp.

"Fèrmet en bris – ghe dize –
varda che st'an me fiöla
la g'ha i stèss agn de me
l'an che me sie spuzàda.
E adès, me g'ho
chèi che ghia me mama
e le, l'è riàda a l'età
de la me nóna alùra...
Cos'èl sto 'ndà de cursa?
Perchè cùret isé?"

Ma lü l'è za scapàt
sensa sta le a sintim.
El tèmp el g'ha mia tèmp
de fermàs a rispundim.

Velise Bonfante

Scriveteci le vostre

poesie in dialetto del lago

all'indirizzo email della redazione:

gienne.gardanotizie@gmail.com



Vinta una sfida se ne apre subito un'altra. Tempo fa Giovanni Lorenzi aveva lanciato uno slogan-realtà con cui prometteva la consegna di appartamenti in "soli" 200 giorni.

Promessa mantenuta come si può anche vedere da alcune foto ma soprattutto recandosi sul luogo, a Lonato del Garda, per constatare di persona sia le opere realizzate sia la finitura e la cura con cui vengono trattati questi edifici tutti in "Classe A".

"Tutto questo è stato, ed è possibile – racconta Giovanni Lorenzi – grazie alle sinergie degli operatori impegnati nei vari settori, un mosaico in cui ognuno fa la sua parte in assoluta combinazione con gli altri in modo da ottimizzare i tempi e consentendo addirittura di completare i lavori in 150 giorni. Sembra incredibile, ma grazie alla professionalità e alla disponibilità delle maestranze siamo riusciti ad abbattere quello che pochi mesi fa sembrava irraggiungibile: 150 giorni per avere un appartamento pronto per la consegna al cliente".

Certamente in tempi in cui l'economia non naviga nelle migliori acque la possibilità per l'acquirente di per avere disponibile la propria abitazione in tempi così ristretti rende ancora vitale il settore edilizio.

Ovviamente, al fianco di Lorenzi, vi è anche un altro esperto del settore: lo Studio di architettura Sigurtà, che opera anch'esso a Lonato del Garda.

Tutte queste realizzazioni, infatti, sono inserite

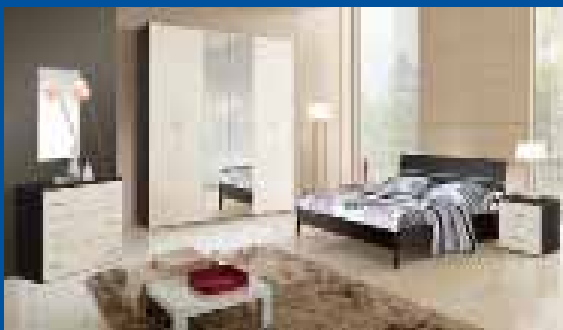
nell'ormai famosa "Classe A" a grande risparmio energetico, quindi a basso impatto ambientale e in grado di risparmiare energia, alimentate con fonti rinnovabili per ridurre l'inquinamento e la spesa nelle bollette dell'acquirente".

"Classe A, intesa con uno standard di qualità energetica – ha sottolineato Edoardo Zanchini responsabile Energia di Legambiente – che certifica un bassissimo fabbisogno di energia per il riscaldamento, rispetto a quelle costruite invece senza alcuna attenzione a questi temi. Le prime garantiscono una migliore qualità della vita agli abitanti grazie al buon isolamento delle parti, e a parità di comfort, possono ridurre sensibilmente la spesa per il riscaldamento invernale e fare a meno dei condizionatori d'estate, riducendo fino a un terzo la spesa per il riscaldamento e il raffreddamento, ossia permettendo un risparmio tra i 200 e i 500 euro l'anno per ogni famiglia".

Una lottizzazione che va oltre la "Classe A", in quanto attraverso un sapiente studio di progettazione ha permesso di inserire le costruzioni in ampi spazi verdi con giardini di proprietà e soprattutto che consentono di vivere all'aria aperta, pur essendo alle porte della meravigliosa e storica cittadina lacustre, Lonato del Garda, con tutti i suoi vantaggi, immersi nella quiete e nel verde che circonda l'intera area delle Residenze del Parco".

Per eventuali informazioni telefonare allo 030 9919000.





LOTTO UNICO

ARREDAMENTO COMPLETO

COMPOSTO DA:

SOGGIORNO CM 240
MOD. PRIVILEGIO LACCATO BIANCO

CUCINA CM 255
MOD. RONNY COMPLETA DI
ELETTRODOMESTICI A CASSETTIERA

DIVANO
MOD CASINÒ
IN ECO PELLE COLOR AVORIO

CAMERA DA LETTO MATRIMONIALE
COMPLETA DI LETTO, COPPIA DI COMODINI,
COMÒ, ARMADIO

IN VENDITA
ABBINATA A: **1799€**

LOTTO

BOSCH

37.000 PEZZI
DA FALLIMENTO

FINO **-80%**
DAI PREZZI DI LISTINO



SET COMPLETI PUNTE



ACCESSORI PER
SEGHE UNIVERSALI



ACCESSORI PUNTE PER
LEGNO E METALLI



SET COMPLETI PER
PUNTE TRAPANO



ACCESSORI PER
SEGHE CIRCOLARI



SET VALIGETTE
RICAMBI AVVITATORI



ACCESSORI PER
FRESATRICI VERTICALI



DECESPUGLIATORE
SANDRIGARDEN SG 1.000 ET
IN VENDITA
A 49 EURO

BIOTRITURATORE
SANDRIGARDEN
IDEA QUADRO SG 2.1
IN VENDITA A 79 EURO



TAGLIAERBA SANDRIGARDEN MOD. SG 51
CON MOTORE A TAGLIAERBA TOSAERBA
SCOPPIO SG 51 SP
Scocca in lamiera, altezza di taglio mm. 25÷80
regolabile in 5 posizioni,
superficie di taglio mq. 2000,
capacità cesto lt. 60, freno motore,
manico ripieghevole, semovente.
Hp 4,5 - taglio cm. 51

IN VENDITA A
199 EURO



TAGLIASIEPI SANDRIGARDEN
MODELLO SG 600 HT

MOTOREELETTRICO
POTENZA 600 WATT
Lunghezza lama 61 cm
Capacità taglio 20 mm
Movimento lame a doppio effetto



IN VENDITA A
49 EURO

LOTTO 26

7.380 PEZZI
ABBIAGLIAMENTO E SCARPE
UOMO DONNA BAMBINO

TUTTO A 1€

EXTRA SCONTO AI COMMERCianti, ARTIGIANI E PARTITA IVA. FOTO PURAMENTE INDICATIVE - OFFERTE VALIDE FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

Tutto all'Asta

MERCE PROVENIENTE DA FALLIMENTI E FIERE

VIA POSTUMIA 54, VILLAFRANCA (VR)

www.tuttoallasta.com • T 045 6300398 • info@tuttoallasta.com

SEMPRE APERTO: 9.00 - 12.30 | 15.30 - 19.30 / DOM. - 10.00 - 12.30 | 15.30 - 19.00 - LUN. MATTINA CHIUSO

Continua l'impegno di Garda Uno per il nuovo sistema di depurazione e collettore del lago

"Per la ricerca di finanziamenti europei, un importo di circa 230 milioni di euro, da destinare al progetto di rifacimento del sistema di depurazione e collettori del lago di Garda continuiamo i nostri contatti". L'assicurazione arriva da **Mario Bocchio** (nella foto a lato), presidente di Garda Uno e sindaco di Lonato. "Dopo averne parlato con i presidenti delle Regioni Lombardia e Veneto, nei giorni scorsi ho ricevuto rassicurazioni del suo impegno sul problema-depuratore dall'onorevole **Maria Stella Gelmini**, la quale ha già preso contatti con i suoi interlocutori che siedono nel Parlamento di Strasburgo", aggiunge Bocchio.

Il presidente non si nasconde nemmeno dietro ai rischi derivanti dalla presenza di una condotta sub-lacuale, oramai da "pensionare".

"Anche il depuratore di Peschiera è al limite, perché realizzato per sopportare un carico di abitanti risalente a 30 anni fa, non certo perché sia obsoleto in quanto interventi ne sono stati fatti negli anni, ma perché non può più sostenere il superlavoro dovuto all'incremento di abitanti e non può essere ampliato a causa dell'assenza di spazi vitali".

Intanto, la griglia dei soci aderenti alla multiutility gardesana è destinata a ingrossarsi. Dopo che la società di **Padenghe sul Garda** (sotto, la sede), infatti, ha praticamente occupato tutte



di una campagna acquisti, come tiene a sottolineare lo stesso presidente Bocchio, "perché non è la società che va a contattare e ad offrire i suoi servizi alle amministrazioni locali, ma sono queste stesse ad allacciare relazioni dopo aver constatato, con numeri e fatti alla mano, come stia operando Garda Uno".

"Questo non può che farci piacere – riprende Bocchio – perché il nostro lavoro, frutto di studi e ricerche del management aziendale, ha sviluppato un modello gestionale per il servizio di igiene urbana vincente ed apprezzato



Garda Uno (finora sono stati spesi circa 200mila euro) sulla rete di distribuzione idrica in quanto negli ultimi anni aveva manifestato notevoli perdite d'acqua. L'ultimo degli interventi, in ordine di tempo, per un importo di 70mila euro,

è stato eseguito di recente sulla rete di Castelletto di Leno. E il primo risultato positivo è stato un -18% dei consumi elettrici relativi all'attività dei pozzi e delle reti di distribuzione.



le caselle delle amministrazioni locali del Garda lombardo, adesso tocca alla bassa bresciana rivolgere le sue attenzioni ed interesse a Garda Uno, in particolare ai servizi d'igiene urbana e di ciclo idrico integrato (acqua, fognatura e depurazione).

Soprattutto, il primo servizio sta raccogliendo unanimi consensi con l'introduzione del sistema "porta a porta", tale da essere certificato da Legambiente come "valido ed efficiente" durante la sua ultima campagna di Goletta Verde sul territorio del Garda. Ma non si tratta

dai Comuni. Tra breve a Manerbio (già socio di Garda Uno, ndr) scatterà il porta a porta, e i cittadini potranno verificarne la validità".

Ma, si diceva, dopo Manerbio, ci sono altri comuni della bassa bresciana che stanno mostrando vivo interesse, avviando proficui contatti con la società di Padenghe. Naturalmente, queste operazioni devono avere poi l'approvazione finale da parte dell'Aato provinciale. Basti pensare che Leno, comune che è entrato due anni fa, ha già ricevuto notevoli interventi da



Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività.
Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙
Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙
Informazioni
800 033 955

Energia ↙
informazioni
800 133 966



Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì



www.gardauno.it

Naturalmente femmina

E poi viene quel giorno in cui la vita si ferma per pochi interminabili istanti. Il mondo in standby. La mente si scinde dall'involucro di pelle e stracci di cui è ospite innalzandosi leggiadra al di sopra di immagini che scorrono sfuocate come proiezioni di diapositive logore e datate. Si dice che è alla soglia della maturità dei quarant'anni d'età che si tirano le somme e si raccolgono i frutti di ciò che si è seminato in gioventù... Bruno si volge e scruta all'indietro. Conclude: raggiunti i settanta che resta di buono? C'è tutto di marcio. Eppure, se ci ripensa, non ha nulla, o quasi, da rimpiangere e di rimorsi nemmeno l'ombra.

Sin da giovanotto imberbe ciò che gli si parava in testa di fare prima o poi lo metteva in atto. Ha sempre agito come un animale che cerca di soddisfare i propri bisogni, come un bimbo che non vuole privazioni e piange se non ottiene ciò che desidera. Non che lui abbia mai pianto s'intende. Tutto pur mantenendosi un buon uomo rispettoso delle leggi civili e divine.

La sua voglia di libertà e spensieratezza lo ha portato ad allontanarsi dal pensiero di costruirsi una famiglia con rigide regole e imposizioni. Per quanto si pensi d'avere accanto una donna mansueta e di buon carattere c'è da stare accorti che sotto quel viso d'angelo e le candide ali piumate si cela il ghigno caprino d'un diavolaccio. Tutte uguali le femmine. Un'esistenza indipendente, sovrano di se stesso. Aaaaah, ma la vecchiaia ribalta ogni cosa. Ciò che pareva limpido e sereno riversa fulmini e tempeste. Il gelo della solitudine ti attanaglia le ossa e neppure il cocente sole dà sollievo dal nefasto alito della morte che, assiepata chissà dove, ti attende pronta a balzarti addosso.

Lavorare è diventato pressoché impossibile con le gambe che fanno gli scherzi, le mani indolenzite e deformate a cui si sommano infine la schiena ricurva e la corporatura gracile. A ballare il liscio e il valzer faceva impazzire le signorine e ora al massimo le fa sorridere per la lentezza d'ogni suo passo mentre mesto raggiunge la panchina dell'ombreggiato parco. Mentre osserva divertito i bambini sgambettare tra l'altalena e lo scivolo cerca d'immaginarsi nonno come tanti suoi coetanei, chissà... Di donne ne ha avute tante tra le braccia, qualche volta aveva pensato d'essersi innamorato davvero, ma poi non si capacitava d'aver al collo un cappio teso. E ben presto s'era fatta largo nel suo cervello l'immagine mentale dell'Amore: un recipiente ridondante di dolcissimo miele colante col profumo di fiori che in un baleno trasfigura in una botte colma di fetido letame di bestie. Non ci poteva fare niente, era l'unico paragone che gli sopraggiungesse nei momenti d'ira in cui scopriva l'autentica essenza d'ogni donna. Neppure la sua Clara aveva tradito quel modo d'essere naturalmente femmina.

Dopo lunghi anni aveva deciso di rivederla per acchiappare la soave visione dei suoi occhi ridenti e per farla sua un'ultima volta. L'idea non l'aveva certo colto all'improvviso, vi aveva ragionato a lungo e alla fine s'era deciso e con la complicità d'un amico folle quanto lui, ma molto più in gamba e scaltro data la minore età, era riuscito a riapprodare nei luoghi di quella lontana estate. Per molto tempo dopo quell'idillio estivo lui e Clara s'erano tenuti in contatto con lunghe e appassionate missive e di tanto in tanto s'erano rincontrati consumando notti d'amore e giornate giocose tra le onde della mutevole battaglia. Mutevole così come mutevoli, volubili, incostanti

e capricciosi sono i sentimenti e ogni altra cosa che ci circonda. Tutto cambia. Ed ecco che un triste giorno Bruno s'accorse di attendere con trepidazione da troppi giorni una risposta che non sarebbe mai più giunta. Come sabbia tra le dita gli era sfuggita via, granello dopo

nel giardino mentre s'adoperava a innaffiare le floride ortensie ascoltando attentamente seppur senza impicciarsi. Clara riprese stancamente: "Ho vissuto una vita felice e ricca di gratificazioni, oltre alle gioie ci son stati grandi dolori certamente, ma col mio Gianni al fianco



granello, attimo dopo attimo. Quando se ne rese conto oramai il pugno era vuoto.

Per infinite stagioni s'era rammaricato e l'aveva detestata pur essendo ancora perduto e incondizionatamente pazzo di lei che, sola, gli aveva rapito il cuore. Nemmeno lo riconobbe in quel pomeriggio di follia in cui l'aveva voluta ritrovare, solo dopo averle rinfrescato la memoria un tiepido sorriso le increspò le labbra già sfiorite e pallide. Per tutta risposta poche fredde parole: "Il tempo passa Bruno caro...". Lui aveva sempre creduto che certi ricordi fossero indelebili nella mente di ognuno: "Nulla va perduto e si cancella però" si difese. Il marito della signora Clara arrancava

ogni ostacolo m'è parso meno insormontabile. Quand'ero ragazza ho sperato tanto che tu mi chiedessi in sposa, ma quel giorno non è mai arrivato e... Bruno non si vive in eterno. Ci è stata donata una sola esistenza e di questa dobbiamo fare buon uso. Mi spiace, buona fortuna".

Lentamente poi tornò nell'orto a cogliere verdure ed erbe. Ora Bruno ha per compagna l'Amarezza d'una vita imperfetta e lacunosa.

La gatta si struscia contro le sue gambe e stavolta invece che suonarle un profondo calcio per allontanarla la carezza mentre la solleva per accoglierla in grembo. Non gli rimane altro che lei.

Le quattro stagioni di Peschiera ispirano un nuovo concorso



Sul lago spunta un nuovo concorso per gli appassionati dello scatto: la sfida è immortalare le quattro stagioni di Peschiera del Garda, città turistica e d'arte

Il Comune arilicense, nell'ambito del progetto "Peschiera del Garda tutto l'anno", ha bandito il concorso fotografico internazionale denominato: "Four Seasons in Peschiera del Garda". L'iniziativa promette di premiare chi riuscirà a rappresentare al meglio gli aspetti caratteristici e l'atmosfera della cittadina gardesana, nelle quattro stagioni con i colori e la vitalità che caratterizza i vari momenti dell'anno. C'è tempo fino al 10 agosto 2015 per realizzare gli scatti e partecipare all'iniziativa.

Le foto ammesse saranno valutate da una giuria di esperti che, a proprio insindacabile giudizio, attribuirà un premio agli autori delle "quattro foto stagionali" considerate migliori, oltre che un premio denominato "foto poker". Le fotografie saranno esposte in una mostra presso il Sottotetto della Caserma d'Artiglieria di Porta Verona dall'11 al 13 settembre 2015. Le premiazioni si svolgeranno domenica 13 settembre 2015 alle ore 18.30.

(Info e regolamento: www.comune.peschieradelgarda.vr.it)

Concours
Mondial



DALLE NOSTRE UVE NASCONO GRANDI VITTORIE



CHIARETTO GIOVANNI AVANZI
GARDA CLASSICO



CHIARETTO VALTÈNESI
80 VENDEMMIE



ROMANTICA BRUT
FRANCIACORTA DOCG



C'è chi partecipa e chi vince.

Bruxelles consacra le nostre vigne generose e le nostre uve pregiate.
Medaglia d'oro al **Chiaretto Giovanni Avanzi**, premiato al Concours Mondial de Bruxelles 2014
e medaglia d'argento per il **Romantica Franciacorta Brut**. Il **Chiaretto Valtènesi 80 Vendemmie**
si aggiudica la medaglia d'argento al Concours International Mondial du Rosé 2014.

Avanzi Agricola S.r.l. Via Trevisago, 19 - Manerba del Garda (BS) Italia - Tel. 0365 551013


Avanzi

L'organo Antegnati suona a Pozzolengo

Si parla in questi giorni di una raccolta firme per restaurare l'organo Antegnati nel Duomo Vecchio di Brescia. A **Pozzolengo**, nell'immediato entroterra gardesano, abbiamo la grande fortuna di ammirare nella nostra Chiesa parrocchiale dedicata a San Lorenzo un organo Antegnati perfettamente funzionante.



La storia di questo organo è lunga e complessa, dal momento che è stato restaurato più di una volta e non si capisce per quale ragione dal primo grande restauro del 1881, abbia preso il nome della ditta che lo restaurò **"Organo Gaetano Zanfretta"**.

La chiesa parrocchiale dedicata a San Lorenzo è stata edificata in due riprese. La prima parte presumibilmente risale attorno al 1520 e l'organo costruito da uno dei figli di Costanzo Antegnati è presumibilmente datato 1608. Era posto sulla destra in fondo alla prima

costruzione della chiesa e ancora oggi, entrando in chiesa dalla porta laterale, sempre sulla destra si può notare dove iniziava la scaletta che portava all'organo.

La chiesa fu ampliata aggiungendo l'attuale forma a croce e relativa cupola nei primi anni del 1700. Non è dato a sapersi quando l'organo fu trasferito nella sua attuale sede, in alto sulla sinistra del maestoso altare maggiore e soprattutto quanto tempo rimase muto. Fu attorno agli anni 1870 che si iniziò a parlare di recupero e dopo varie vicissitudini l'organo fu restaurato dalla ditta Gaetano Zanfretta di Verona; si parla di una presunta inaugurazione nell'ottobre del 1881 riportata anche dal giornale "L'Arena" di Verona.

Particolare da ricordare, la spesa preventivata all'inizio era di 3700 lire, e la signora Maria Biolchi (che alla sua morte lasciò i suoi averi per la costruzione di un asilo per ospitare i bambini poveri del paese e pare che al tempo usufruissero di questo "Asilo Infantile Biolchi" ben ottanta famiglie) destinò 2000 lire del suo generoso lascito al recupero dell'organo.

Non è dato a sapersi per quanti decenni l'organo rimase muto ma fu nel 1986 che, grazie anche a un'altra benefattrice pozzolenghese, Angiola Maria Barbizzoli Migliavacca, presidente della famosa Ditta Campari, l'organo tornò a suonare. Avendo sposato il figlio della sorella dei due fratelli Campari, grazie al suo generoso contributo, l'organo fu restaurato dalla ditta Inzoli-Ionizzi di Crema su incarico e sotto il controllo della commissione per la tutela degli organi artisti presso la Soprintendenza di Milano.

Oggi, l'antico organo Antegnati, perfettamente funzionante, accompagna il risorto coro parrocchiale di



Pozzolengo, che come un tempo anima la messa da dietro l'altare maggiore. (Nelle immagini: l'organo di Pozzolengo; foto di Luigi Del Pozzo) **SILVIO STEFANONI**

Ricucita la ferita di Sant'Antonio abate...

Restaurato il campanile della chiesa di Sant'Antonio abate, di origini romane. Sono terminati quest'estate i lavori di consolidamento e messa in sicurezza della torre quattrocentesca, purtroppo minacciata da una ampia crepa che la tagliava in verticale, di cui oggi rimane solo una lieve 'cicatrice'. Il cantiere, aperto a inizio aprile, ha ridato stabilità alla struttura in pieno centro storico a **Lonato del Garda**, che è poi l'unica testimonianza della chiesa originale del XV secolo.



La crepa era stata causata dalla sconnessione del materiale di costruzione nella zona in cui si passa dalle pietre angolari ai materiali eterogenei legati con malta delle pareti. Il progetto di consolidamento, ora terminato, prevedeva la collocazione dall'interno di sedici capi chiave e tiranti posizionati all'altezza dei solai. Soddisfatto del risultato **Fabio Terraroli**, coordinatore del gruppo di volontari Amici di Sant'Antonio abate, che da anni si impegnano per curare e salvare l'edificio dalle ferite del tempo. «Un grazie particolare – dice Terraroli – va alla società Feralpi di Lonato del Garda che si è accollata per intero i costi dell'intervento e della manodopera, compresa qualche piccola riparazione alla facciata della chiesa».



Racconto di Andrea Bertorelli (capitolo IV)

Da una scintilla il fuoco

Molti anni dopo...

"Till a sparkbecomefire": l'incisione sulla canna del fucile scintillava grazie ai neon del poligono. Matteo cingeva il fucile che un tempo era appartenuto al padre in modo fiero e sicuro. Negli anni, il fucile era diventato una vera e propria appendice del suo corpo. Allenarsi al poligono di tiro ormai era una consuetudine che mascherava in fondo una necessità. È curioso che tanta gente provi piacere a sparare a sagome umane nei poligoni. Certo il risultato fondamentale è di bucare dei fogli di carta. Ma il prendere la mira e sparare verso una figura antropomorfa mostra certamente una sottile perversione. C'è chi mira al centro del petto, ma c'è anche chi mira al cuore. Matteo invece era uno di quelli che mirava sempre alla testa. Proprio sotto la fronte, al centro dei due occhi.

Aveva iniziato così e in quel modo aveva continuato, senza mai provare a cambiare il bersaglio. In principio provò con piccole e medie distanze ma ben presto, mano a mano che la sua tecnica aumentava sentì l'esigenza di sperimentare distanze sempre maggiori e in estate faceva anche prove in un poligono all'aperto fuori città, dove riusciva a studiare le insidie più grandi per i tiratori: le variabili meteorologiche. Aveva sparato in condizioni di ogni tipo: sole cocente, pioggia, vento, pioggia e vento insieme. E più la distanza dal bersaglio cresceva, più Matteo sentiva il desiderio di aumentarla, fino a quando la sagoma che sapeva essere umana nel mirino assomigliava sempre più a un puntino a malapena distinguibile. In relativamente pochi anni di continuo esercizio, era diventato il miglior tiratore del poligono pubblico in città, tanto da suscitare l'interesse in lui da parte dei militari. Interesse peraltro sempre ignorato da Matteo, che non desiderava affatto entrare in un corpo militare. Voleva solo sparare in santa pace. Nessuna gara. Nessuna esibizione. Solo allenamenti. E cosa ancora più bizzarra: solo col suo fucile. Quasi tutti i tiratori del poligono avevano un'arma preferenziale, ma si dilettavano ogni tanto a provarne altre noleggiandole nel poligono stesso, un po' per curiosità e un po' per affinare e mettere alla prova la tecnica con diverse armi.

Matteo invece no, aveva iniziato e continuato sempre e solo con il proprio fucile. La padronanza che aveva raggiunto nel gestirlo però era impressionante e invidiata da molti. Lo imbracciava deciso. Sapeva riconoscere solo dal suo peso se era carico o scarico. Conosceva il punto esatto del suo baricentro e come bilanciarlo correttamente con le braccia. Conosceva il mirino e sapeva regolarlo al meglio per compensare la deviazione verso il basso del proiettile che man mano cresceva all'aumentare della gittata. Aveva sperimentato gli effetti devianti del vento in praticamente ogni condizione possibile. Sapeva gestire il rinculo ammortizzando con tutto il corpo. Sapeva qual era

il decimo di millimetro in più di spostamento del grilletto che avrebbe causato la fatidica scintilla, come un buon pilota conosce bene il punto esatto in cui stacca la frizione. E in quel punto... till a sparkbecomefire. Da quella scintilla sarebbe scaturito il fuoco dell'esplosione che avrebbe spinto avanti il proiettile e indietro il fucile, scaricando la forza sulla guancia, sulle mani e sulla spalla di Matteo, per poi ricongiungersi e scendere lungo la spina dorsale, dividendosi poi ancora tra i femori e continuando a scendere attraversando le ginocchia e terminare nei talloni.

Arrivò anche quel giorno il suono della sirena che decretava la fine del turno. Matteo si tolse le cuffie di protezione e i guanti, li pulì dai residui di polvere da sparo, rimise il fucile scarico nella custodia e lo riconsegnò alla guardia del poligono lasciandolo in custodia. Detestava doverlo lasciare al poligono, anche se sapeva che era più sicuro lasciarlo lì che portarlo a casa. Al poligono gli iscritti potevano lasciare in tutta sicurezza le proprie armi che venivano custodite sotto chiave in apposite e personali cassette di sicurezza. Portarle a casa era sempre complesso. Il porto d'armi ne consentiva il trasporto da casa al poligono ma era sempre un rischio andare in giro con delle armi e in caso di furto o smarrimento i guai sarebbero stati inevitabili e per questo motivo si raccomandava sempre di limitarne il trasporto. Matteo inoltre era solito andare al lavoro in autobus, un mezzo che, lavorando come contabile in un ufficio commerciale in pieno centro, si dimostrava la soluzione più comoda ed efficace. Certamente portarsi un fucile in ufficio per poi andare al poligono alla sera non sarebbe stata la scelta più azzeccata. E tantomeno riportarlo a casa in autobus alla sera tardi. Le poche volte che aveva la necessità di portarlo a casa per effettuare con calma le pulizie e la manutenzione straordinaria, Matteo utilizzava sempre l'auto.

Quel giorno invece, come la maggior parte delle volte, era in autobus e così, evitando i convenevoli come suo solito, salutò rapidamente le guardie e si incamminò a passo svelto verso la fermata. Si stava facendo buio e un'altra giornata stava volgendo al termine; di solito a quell'ora era già rientrato in casa, ma quel giorno era mercoledì, il giorno degli allenamenti al poligono. L'autobus arrivò con la consueta manciata di minuti di ritardo, Matteo salì e si sedette in fondo nell'ultima fila di posti, che come al solito a quell'ora erano liberi. Si fece il viaggio guardando le luci della città che scorrevano dal finestrino, attenuate dalla foschia consona del periodo e dalla sporcizia dei vetri dell'autobus.

Meno di venti minuti più tardi scese alla fermata di casa e camminò per altri cinque minuti verso la sua abitazione in periferia. Alzò il colletto della giacca durante il tragitto notando il sopraggiungere dei primi freddi. Alla fine arrivò a casa, aprì il cancello e poi il portone

d'ingresso del condominio, salendo fino al secondo piano e suonando alla porta di casa. Per pochi secondi non sentì alcun rumore. Infine si udì il gracchiare delle chiavi che stavano girando all'interno della serratura. La porta si aprì e comparve Sara con il suo caldo sorriso. Con la tuta di Bugs Bunny e le pantofole aveva una bellezza annessa pensò Matteo. Era diventata una donna, una vera donna. Si scambiarono come di consueto un piccolo bacio all'ingresso e Matteo entrò accolto nel tepore della casa e della sua famiglia.

"Sbrigati che è pronto in tavola, come vedi ho azzeccato anche oggi i tempi alla perfezione!" gli disse Sara con voce allegra. A Matteo scappò un sorriso mentre già sentiva l'accolina in bocca; si tolse rapidamente la giacca e la seguì in cucina. Trovò Giulia già col cucchiaino in mano sopra il piatto di minestra fumante, col collo allungato per cercare di restare alla giusta altezza dalla tavola.

"Ciao Papà!" gli disse con l'entusiasmo che sempre le apparteneva. "Ciao piccola" rispose Matteo con il più vero dei sorrisi baciandola sulla fronte. La serata continuò e volò via tranquilla, con la rapidità propria dei momenti migliori.

Da Brenzone si osservano le creste del Garda

È costato fatica, ma anche tanta soddisfazione. L'osservatorio a Cima Costabella di Brenzone è stato inaugurato questo mese a 2000 metri d'altitudine, nei pressi del rifugio Chierogo.

La struttura è stata costruita attraverso un muro circolare con i sassi del Baldo, fatta di cemento, sabbia, calce e acqua. Lì, sono state posizionate 27 lamelle di bronzo che indicano le altrettante cime visibili spaziando con gli occhi sugli oltre 340 gradi di panoramica, dalla Lombardia al Veneto al Trentino. In totale saranno ben 90 piastrelle a indicare le cime visibili da quella postazione.

Il taglio del nastro è avvenuto per mano dell'ex sindaco di Brenzone **Rinaldo Sartori**, che ha incoraggiato e seguito personalmente gran parte dei lavori all'osservatorio, oggi intitolato ai compianti Luca Avesani e Cristina Sandri, tragicamente scomparsi alcuni anni fa. L'opera è stata voluta da **Maurizio Marogna**, escursionista ed esperto di montagna e del Baldo, affiancato da altri intraprendenti volontari. F.G.

GN - gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57

dell'11/12/2008 -

R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: Luca Delpozzo

Direttore Responsabile:

Luigi Del Pozzo

In redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Fabio Arrigoni, Evelyn Ballardini, Sergio Bazerla, Andrea Bertorelli, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Attilio Mazza, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Andrea Trolese.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani, Lumezzane

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9132813

Redazione ed abbonamenti:

Via Cesare Battisti, 37/13

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9132813

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: Navigarda, uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

*primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda*



*Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:*

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT

Galaxy TV
venerdì ore 20.30
Lombardia CH 194 DTT
Veneto CH 214 DTT

*presente sul canale satellitare
RTB International*



Tutto il buono dell'Italia.

OGNI GIORNO NEI NOSTRI IPERMERCATI.

www.iper.it



La bandiera della qualità.